



## **Incaricati della redazione del Piano di Gestione della ZPS” Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri”**

### **RTI**

**Dott. agronomo Vincenzo Sechi**



### **Coordinamento generale e tecnico-scientifico**

Dott. geol. Andrea Soriga

Dott. ing. Paolo Bagliani

### **Coordinamento operativo**

Dott. Ing. Elisa Fenude

### **Esperti e specialisti di settore**

Elisa Fenude – ingegnere ambientale

Gianfilippo Serra - ingegnere ambientale

Maurizio Costa – geologo

Paolo Falqui – architetto

Patrizia Sechi – biologa

Riccardo Frau – naturalista

Roberto Ledda – ingegnere

Vincenzo Sechi - agronomo

Laura Zanini – architetto storico

Antonio Cossu – faunista

Paolo Marcia – faunista

Vittorio Serra - dott. forestale

## Indice

|       |   |    |
|-------|---|----|
| 1     | Premessa .....  | 5  |
| 2     | Quadro di riferimento normativo.....  | 6  |
| 2.1   | Funzione e contenuti della VAS  | 6  |
| 2.2   | Procedura di VAS  | 7  |
| 2.2.1 | <i>Modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.....</i>      | 9  |
| 2.2.2 | <i>Osservazioni in fase di consultazione preliminare .....</i>  | 10 |
| 3     | Il Piano di Gestione della ZPS "Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri" .....   | 13 |
| 3.1   | La ZPS "Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri"   | 13 |
| 3.2   | Quadro normativo e programmatico di riferimento   | 14 |
| 3.2.1 | <i>Quadro normativo.....</i>  | 14 |
| 3.3   | Natura e contenuti del Piano di Gestione  | 15 |
| 3.4   | Indirizzi e obiettivi di Piano  | 16 |
| 3.4.1 | <i>Obiettivi specifici .....</i>  | 16 |
| 3.4.2 | <i>Strategie gestionali: azioni di Gestione.....</i>  | 19 |
| 4     | La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione.....   | 21 |
| 4.1   | Modello di valutazione  | 21 |
| 5     | Analisi ambientale del contesto .....   | 24 |
| 5.1   | Caratterizzazione abiotica  | 24 |
| 5.1.1 | <i>Motivazioni a supporto delle proposte di aggiornamento del Formulario standard</i><br><i>24</i>                              |    |
| 5.1.2 | <i>Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti.....</i>  | 24 |
| 5.1.3 | <i>Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC).....</i> | 29 |
| 5.1.4 | <i>Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) .....</i>   | 30 |
| 5.1.5 | <i>Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione da applicarsi alla ZPS .....</i>                    | 31 |
| 5.1.6 | <i>Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tipologie ambientali della ZPS.....</i>  | 33 |
| 5.1.7 | <i>Sintesi dei criteri minimi uniformi ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.....</i>                                       | 38 |
| 5.2   | Caratterizzazione agroforestale   | 51 |
| 5.2.1 | <i>Sintesi relativa ai fattori di pressione ed effetti di impatto.....</i>  | 51 |
| 5.3   | Caratterizzazione socio-economica   | 53 |
| 5.3.1 | <i>Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti.....</i>  | 53 |
| 5.4   | Caratterizzazione urbanistica e programmatica   | 53 |
| 5.4.1 | <i>Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti.....</i>  | 53 |
| 5.5   | Caratterizzazione paesaggistica   | 53 |
| 5.5.1 | <i>Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti.....</i>  | 53 |
| 6     | Analisi di coerenza esterna.....  | 54 |
| 6.1   | Piani e Programmi di riferimento  | 54 |
| 7     | Analisi di coerenza interna.....  | 55 |
| 7.1   | Valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi   | 55 |

|      |   |    |
|------|---|----|
| 8    | Analisi di coerenza del Piano di Gestione con i criteri di sostenibilità ambientale ..... | 62 |
| 8.1  | Premessa  | 62 |
| 8.2  | Gli obiettivi di sostenibilità ambientale   | 63 |
| 9    | Valutazione dei potenziali effetti d'impatto delle azioni di Piano .....                  | 64 |
| 10   | Sistema di Monitoraggio.....  | 68 |
| 10.1 | Scopo dell'attività di monitoraggio   | 68 |
| 10.2 | Rapporti di monitoraggio  | 69 |
| 10.3 | Indicatori  | 69 |

## 1 Premessa

La presente relazione costituisce la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri"(ITB013048).

Il Rapporto Ambientale rappresenta l'elemento centrale della VAS del Piano di Gestione della ZPS "Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri" in quanto contiene le informazioni necessarie a valutare lo stato dell'ambiente nel territorio considerato, evidenziando le situazioni di particolare sensibilità o criticità, i possibili effetti ambientali dell'attuazione del Piano ed il grado di raggiungimento degli obiettivi proposti nell'ottica dello sviluppo sostenibile del territorio oggetto della pianificazione. Tale documento permette quindi di rendere trasparente e ripercorribile il processo decisionale del Piano, esplicitando le modalità di integrazione dei principi e degli obiettivi di sostenibilità nelle scelte pianificatorie, e costituisce, inoltre, il documento di base per la consultazione dei Soggetti con Competenze Ambientali e del pubblico ai fini dell'approvazione del Piano (art. 6 della Direttiva VAS).

Il documento si articola in quattro parti principali:

- la prima parte del documento (cap. 2) contiene un inquadramento normativo in materia di VAS e una breve descrizione del processo di Valutazione Ambientale Strategica, con l'individuazione e l'articolazione per fasi;
- la seconda parte del documento (cap. 3) evidenzia la natura e i contenuti del Piano di Gestione;
- la terza parte del documento (cap. 4, 5, 6, 7, 8) si concentra invece sui contenuti principali del Rapporto ambientale: l'analisi dei fattori di pressione a carico di habitat e specie per ogni componente ambientale; l'analisi di coerenza del PDG con i Piani e/o Programmi vigenti; l'analisi di coerenza del PDG con i criteri di sostenibilità; la Verifica e rappresentazione di coerenza interna e la valutazione degli effetti ambientali delle scelte di Piano.
- l'ultima parte del documento si focalizza sulla natura e i contenuti del Programma di monitoraggio.

## 2 Quadro di riferimento normativo

### 2.1 Funzione e contenuti della VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte di pianificazione, finalizzato ad assicurare che queste vengano considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile, a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

A livello comunitario, a partire dagli anni '70 si configura la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi. Già nel 1973, infatti, con il Primo Programma di Azione Ambientale si evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani così da prevenire i danni ambientali, non con la valutazione d'impatto delle opere, ma già a monte nel processo di pianificazione. Ma è solo con il Quarto Programma di Azione Ambientale (1987) che si formalizza l'impegno ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani. Con la "Direttiva Habitat" del 1992 (Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre prevista in maniera esplicita la valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat tutelati.

Vista la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale, la Commissione Europea formula nel 1993 un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva VAS. Due anni dopo inizia la stesura della Direttiva la cui proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, al fine di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, e di promuovere lo sviluppo sostenibile"<sup>1</sup>, e che introduce formalmente a livello europeo la VAS quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, completando così il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni antropiche afferenti il territorio e l'ambiente. In Italia l'attenzione attribuita alla VAS ha cominciato ad affermarsi solo negli ultimi anni, con orientamenti spesso diversificati. La necessità/opportunità di procedere all'integrazione della valutazione ambientale nei procedimenti di pianificazione è ribadita dal cosiddetto "Testo unico in materia ambientale", approvato con D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che tratta le procedure per la VAS dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda, entrata in vigore il 31 luglio 2007. Recentemente con il D. Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 (entrato in vigore il 13 febbraio 2008) ed il D. Lgs. 128/2010 (entrato in vigore il 26 agosto 2010), è stata attuata una profonda modifica dei contenuti di tutte le parti del suddetto "Testo unico ambientale", con particolare riguardo alla parte seconda, riguardante le procedure per la valutazione strategica e per la valutazione di impatto ambientale .

In particolare l'art. 6 prevede che debbano essere sottoposti a VAS, in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori.

La Regione Sardegna non si è ancora dotata di una Legge Regionale in materia di VAS, pur essendo in corso di predisposizione da parte dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente un Disegno di Legge che regolamenti in maniera organica le procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi della Direttiva 85/337/CEE, e di valutazione ambientale strategica, ai sensi della Direttiva 42/2001/CE, coordinando le indicazioni a livello nazionale con le norme regionali.

Con DPGR n. 66 del 28 aprile 2005 "Ridefinizione del Servizi delle Direzioni generali della Presidenza della Regione e degli Assessorati, loro denominazione, compiti e dipendenza

---

<sup>1</sup>Direttiva VAS 2001/42/CE, art. 1

funzionale", la competenza in materia di VAS è stata assegnata al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI) dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente. Conseguentemente, la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 38/32 del 02/08/2005, ha attribuito al predetto Servizio funzioni di coordinamento per l'espletamento della VAS di piani e programmi. Successivamente, con Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, concernente il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, sono state attribuite alla regione le funzioni amministrative non ritenute di livello nazionale relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale (art. 48) e alle province quelle relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale, sub-provinciale e provinciale (art. 49, così come modificato dal comma 19 dell'art. 5 della L.R. n. 3/2008.).

I Piani di gestione delle aree della Rete Natura 2000 sono da considerarsi tra i piani di livello regionale, in quanto, pur interessando territori limitati a livello locale, hanno interessi e impatti di livello regionale. È infatti obbligo della Regione garantire la coerenza della Rete Natura 2000 regionale, attraverso il "mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale" (Direttiva Habitat) e per tale motivo l'approvazione finale dei Piani di gestione necessita di un atto regionale (come disposto con DGR 30/41 del 2.8.2007). Di conseguenza, le funzioni amministrative relative alla VAS dei Piani di gestione delle aree della Rete Natura 2000 sono in capo alla Regione.

Ai fini dell'immediato recepimento dei contenuti del D.Lgs. n. 4/2008, la Regione Sardegna con Deliberazione n. 24/23 del 23 aprile 2008 ha dettato precise disposizioni per l'attivazione delle procedure di valutazione ambientale. Tale Delibera è stata recentemente sostituita dalla Delibera n. 34/33 del 7 agosto 2012. In particolare le disposizioni per l'attivazione della procedura di VAS sono contenute nell'allegato C della delibera.

Per quanto riguarda i Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000, coerentemente con quanto indicato nelle Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione dei SIC e delle ZPS, si procede come segue:

- nel caso di adeguamento dei Piani di gestione dei SIC che non si sovrappongono in alcun modo alle ZPS, o nel caso in cui si proponga l'adeguamento di un Piano di gestione di area SIC sovrapposta, anche parzialmente, alle ZPS, senza contestualmente proporre anche il Piano di gestione della ZPS, si effettuerà la verifica di assoggettabilità a VAS;
- nel caso di Piani di gestione delle ZPS, il processo di VAS inizierà direttamente con la fase di scoping, tralasciando dunque la preliminare verifica di assoggettabilità.

Nello specifico, il Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ITB011113 "Campo di Ozieri e Pianure Compresse tra Tula e Oschirisi" si sovrappone parzialmente alla Zona di Protezione Speciale (ZPS) ITB013048 "Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri".

## 2.2 Procedura di VAS

La procedura di VAS accompagnerà il processo di elaborazione del Piano di Gestione della ZPS" Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri" in tutte le sue fasi, costituendo uno strumento indispensabile per orientare le strategie di sviluppo territoriale verso i principi della sostenibilità ambientale. Le informazioni necessarie alla descrizione del contesto territoriale saranno reperite principalmente attraverso la analisi integrata degli elaborati grafici e testuali prodotti durante la fase di riordino della conoscenza del processo di Piano, che dovranno esaminare in maniera dettagliata i diversi aspetti ambientali, socio-economici, storico-culturali e identitari al fine di descrivere i caratteri distintivi del territorio, i processi di trasformazione in atto e le sue tendenze evolutive.

La tabella seguente illustra le diverse fasi in cui può essere articolato il processo di VAS di un Piano di Gestione. Per ognuna delle fasi sono evidenziate le azioni da compiere ai fini della valutazione ambientale del Piano.

| FASE            | MODALITÀ OPERATIVE  |
|-----------------|---|
| 0. Attivazione  | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicazione formale, indirizzata all'Autorità competente (Regione Autonoma della Sardegna - Servizio SAVI), dell'avvio della procedura per la redazione del Piano di Gestione e della VAS, contenente:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>– contenuti del Piano;</li> <li>– enti territorialmente interessati e soggetti competenti in materia ambientale;</li> <li>– modalità di informazione e partecipazione del pubblico.</li> </ul> </li> <li>- Pubblicazione di apposito avviso sul Sito Internet della Regione Sardegna</li> </ul>  |
| 1. Scoping      | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione dell'ambito di influenza del Piano di Gestione, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e delle modalità di svolgimento delle consultazioni con il Pubblico e con i Soggetti competenti in materia ambientale</li> <li>- Definizione del metodo di valutazione</li> <li>- Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio (Analisi di contesto)</li> <li>- Individuazione del quadro pianificatorio di riferimento</li> <li>- Prima definizione degli obiettivi generali del Piano di Gestione</li> <li>- Individuazione, attraverso la contestualizzazione dei criteri di sostenibilità ambientale del Manuale UE, di obiettivi di tutela e sostenibilità ambientale per il Piano</li> <li>- Redazione del Documento di Scoping</li> <li>- Invio preliminare del Documento di Scoping al Servizio SAVI, al Servizio Tutela della Natura ed ai Soggetti competenti in materia ambientale e loro convocazione formale per l'incontro di scoping</li> <li>- Deposito del documento di scoping presso il Servizio SAVI</li> <li>- Attivazione dell'incontro di Scoping</li> </ul> |
| 2. Elaborazione | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rilettura unitaria del territorio</li> <li>- Definizione degli obiettivi specifici e delle linee d'azione del Piano</li> <li>- Eventuale rimodulazione degli obiettivi di Piano</li> <li>- Stima degli effetti ambientali</li> <li>- Confronto e selezione delle alternative</li> <li>- Analisi di coerenza esterna</li> <li>- Analisi di coerenza interna</li> <li>- Progettazione del sistema di monitoraggio del Piano di Gestione</li> </ul> <p>Svolgimento di un incontro pubblico con portatori locali di interesse operanti sul sito, i residenti nei comuni interessati dal Sito, il servizio SAVI ed il Servizio tutela della Natura</p> <p>Redazione del Piano di Gestione secondo le Linee Guida "Redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS</p> <p>Redazione del Rapporto Ambientale (RA) compreso lo Studio di Incidenza (SI) e la Sintesi non tecnica (SNT)</p> <p>Trasmissione al SAVI del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica in formato cartaceo e digitale</p>   |



| FASE  | MODALITÀ OPERATIVE  |
|---|---|
| 3. Consultazione  | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Deposito del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica presso:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli uffici comunali dei comuni interessati dal sito (formato cartaceo);</li> <li>- il Servizio SAVI (formato cartaceo);</li> <li>- l'ARPAS (formato digitale).</li> </ul> </li> <li>- Pubblicazione di un avviso dell'avvenuto deposito sul BURAS;</li> <li>- Comunicazione (via mail) dell'avvenuto deposito al Servizio Tutela della Natura;</li> <li>- Pubblicazione del Piano, del RA, della SNT e dello SI sul sito internet dei comuni interessati dal sito;</li> <li>- Messa a disposizione dei materiali presso gli uffici regionali e nel sito internet della Regione Sardegna;</li> <li>- Organizzazione di un incontro pubblico, tra il 15° ed il 45° giorno successivi al deposito del Piano;</li> <li>- Raccolta delle osservazioni, dei pareri e dei suggerimenti presentati (tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione dell'avvenuto deposito)</li> </ul> |
| 4. Esame, valutazione e parere motivato (Autorità Competente) | Esame e valutazione, da parte del Comune di Tula, del Servizio Savi e del Servizio Tutela della Natura, delle osservazioni presentate ed eventuale adeguamento del Piano e del Rapporto Ambientale (comprensivo della Sintesi non tecnica)  |
|   | Formulazione di un parere ambientale articolato e motivato (Giudizio di compatibilità ambientale) da parte del Servizio Savi, con eventuale richiesta di modifiche e/o integrazioni del Piano di Gestione   |
| 5. Approvazione del Piano                                     | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Approvazione del Piano e del Rapporto Ambientale con recepimento delle prescrizioni richieste nel parere motivato</li> <li>- Trasmissione del Piano, con la delibera di approvazione ed il parere motivato al Servizio Tutela della Natura</li> </ul>  |
| 6. Informazione sulla decisione                               | <ul style="list-style-type: none"> <li>- Redazione della Dichiarazione di sintesi contenente l'illustrazione delle modalità con cui le considerazioni ambientali e i contenuti del Rapporto ambientale sono stati integrati nel Piano e di come si è tenuto conto delle osservazioni e dei pareri espressi dai Soggetti competenti in materia ambientale, dei risultati delle consultazioni e del parere ambientale</li> <li>- Approvazione del Piano con Decreto dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente</li> <li>- Pubblicazione del Decreto di approvazione del Piano sul BURAS;</li> <li>- Pubblicazione del Piano, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica, con parere motivato, dichiarazione di sintesi e misure per il monitoraggio, sul sito internet dei Comuni interessati dal sito, del Servizio SAVI e del Servizio Tutela della Natura</li> </ul>  |

### 2.2.1 Modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni

Nel processo partecipativo e di consultazione saranno coinvolti i seguenti soggetti, individuati sulla base della definizione data dagli orientamenti regionali per la valutazione ambientale di piani e programmi:

- Soggetti competenti in materia ambientale: pubbliche amministrazioni che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di piani o programmi.

- Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi, della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
- Pubblico interessato: pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure. (Le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa vigente, sono considerate come aventi interesse).

Le attività di consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale e di partecipazione ed informazione del Pubblico e del Pubblico interessato sono elementi fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione che ne garantiscono l'efficacia e la validità. Una delle finalità dei momenti partecipativi e di consultazione è infatti quella di contribuire all'integrazione delle informazioni a disposizione dei responsabili delle decisioni in relazione al Piano di Gestione: potrebbero infatti essere messi in risalto nuovi elementi capaci di introdurre modifiche sostanziali al Piano con conseguenti eventuali ripercussioni significative sull'ambiente. I pareri espressi attraverso le consultazioni e le osservazioni pervenute devono pertanto essere presi in considerazione nella fase finale di elaborazione del Piano, così da consolidare la proposta di Piano prima della sua approvazione.

Lo schema seguente sintetizza il processo partecipativo e di consultazione, evidenziando, per ciascun momento individuato, le modalità di conduzione e coinvolgimento dei Soggetti interessati.

- Un incontro pubblico da tenersi durante la formazione del Piano di Gestione; all'incontro l'Ente proponente invita i portatori locali di interesse operanti sul territorio della ZPS, i residenti nei Comuni interessati dal sito e le associazioni ambientaliste. All'incontro, inoltre, sono invitati il SAVI ed il Servizio tutela della Natura.
- Un incontro pubblico tra il 15° e 45° giorno successivi al deposito del Piano di Gestione; all'incontro sono invitati il SAVI, il Servizio tutela della natura, i Soggetti competenti in materia ambientale.
- Un incontro pubblico tra il 15° e 45° giorno successivi al deposito del Piano di Gestione; all'incontro pubblico sono invitati i portatori locali di interesse, gli abitanti dei comuni interessati dal sito, le associazioni ambientaliste. In tali incontri il proponente fornirà la più ampia e completa informazione sui Piani elaborati, in modo che chiunque possa presentare le proprie osservazioni nella forma prevista dalla norma.

### **2.2.2 Osservazioni in fase di consultazione preliminare**

Il 29 marzo 2019, presso l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna, si è tenuta la riunione di scoping con l'Autorità competente (Servizio SVA della Regione Sardegna) e i Soggetti Competenti in Materia Ambientale.

A seguito dell'incontro sono pervenute le osservazioni al documento di scoping da parte della RAS – Servizio Valutazioni Ambientali e dell'ARPAS.

Di seguito si riporta la sintesi delle osservazioni presentate dagli Enti sopraccitati e le modalità di recepimento delle stesse all'interno del presente Rapporto Ambientale.

#### **Regione Sardegna – Servizio Valutazioni Ambientali**

Il Servizio SVA della Regione Sardegna, in qualità di Autorità Competente, ha riportato alcune considerazioni, sulla base delle osservazioni formulate e discusse nel corso della riunione di scoping, anche alla luce delle recenti richieste formulate dalla Commissione Europea, precisando che:

- gli obiettivi di conservazione specifici a livello di sito, devono essere individuati e formulati obbligatoriamente per tutte le specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli e per le specie migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente (art. 4 comma

2 Direttiva Uccelli), elencati nel formulario standard vigente dal sito, la cui presenza risulti "significativa".

- Gli obiettivi dovranno essere formulati a partire dalle esigenze ecologiche delle specie avifaunistiche in funzione della valutazione dello specifico stato di conservazione riportato nel formulario standard;
- Gli obiettivi dovranno esprimere con chiarezza la condizione futura che il Piano intende perseguire, esclusivamente o alternativamente sotto il profilo del "mantenimento" o del "ripristino" di uno "stato di conservazione soddisfacente" delle specie citate e dei relativi habitat. Inoltre gli stessi dovranno essere espressi in termini quantitativi e misurabili.
- L'individuazione dei fattori di pressione, delle strategie e delle misure dovranno essere orientati a tali habitat e specie.

Rispetto alle osservazioni presentate dal Servizio SVA, inerenti i contenuti del Piano di Gestione, si riportano di seguito le modalità di recepimento.

- nello Studio Generale del Piano, l'individuazione dei fattori di pressione ha riguardato le specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli, presenti in maniera significativa nel sito;
- nel Quadro di Gestione del Piano, gli obiettivi specifici di conservazione della ZPS, sono stati individuati e formulati a partire dalle esigenze ecologiche delle specie, rappresentando con chiarezza la condizione futura che il Piano intende perseguire, esclusivamente o alternativamente sotto il profilo del "mantenimento" o del "ripristino" di uno "stato di conservazione soddisfacente" delle specie citate e dei relativi habitat. Inoltre gli stessi sono stati essere espressi in termini quantitativi e misurabili.
- Le misure di gestione definite dal Piano sono state indirizzate prevalentemente alle specie di cui all'Allegato I della Direttiva Uccelli.

## **RAS – ARPAS**

L'ARPAS esprime il proprio parere sulle informazioni contenute nel documento di scoping, evidenziando che:

- Le azioni di gestione relative a ciascuna strategia non sembrano indirizzate direttamente alla tutela degli habitat e delle specie specifiche del Sito Natura 2000;
- Nell'analisi ambientale di contesto si ritiene debba essere data rilevanza anche ai fattori di pressione che non sono stati menzionati nel documento di scoping. In particolare si evidenzia il fatto che la ZPS è interessata da 5 anni dalle attività di cantiere dell'infrastruttura stradale della Strada Statale n.597 "Sassari-Olbia" In questo senso si chiede di tenere conto degli impatti dell'opera sul sito;
- Nel Rapporto Ambientale si chiede di evidenziare lo stato di qualità delle acque di alcuni corpi idrici presenti sul sito;
- Si ritiene opportuno aggiornare l'analisi climatica, facendo riferimento agli studi climatici e bioclimatici che il Dipartimento meteo climatico dell'Arpas ha realizzato negli ultimi anni, sotto forma di mappe in cui il dato climatico e bioclimatico è stato specializzato.
- dovranno essere individuati indicatori di processo realmente contestualizzati al monitoraggio dell'efficacia delle azioni e quindi al raggiungimento o meno degli obiettivi.

Rispetto alle osservazioni presentate dall'ARPAS, si riportano di seguito le modalità di recepimento.

- nel paragrafo 7.1 del Rapporto Ambientale, al fine di valutare l'efficacia delle azioni per il perseguimento degli obiettivi specifici di conservazione, individuati e formulati per tutti gli habitat e le specie di interesse comunitario di cui all'allegati I e II della Direttiva Habitat presenti in maniera significativa nel sito, è stato rappresentato uno schema riepilogativo in cui sono indicati gli obiettivi specifici del Piano e le azioni corrispondenti per il raggiungimento degli stessi.
- Nell'analisi ambientale di contesto del Rapporto Ambientale e nello Studio Generale del Piano, è stato rappresentato un fattore di pressione relativo alla presenza di strade e autostrade, anche al fine di considerare le attività di cantiere dell'infrastruttura stradale della Strada Statale n.597 "Sassari-Olbia". Inoltre, nelle tavole n. 4.1, 4.2 e 4.3 (Effetti d'Impatto del Piano) del Piano, è stato rappresentato cartograficamente l'effetto correlato.
- la criticità ascrivibile all'inquinamento delle acque, è stata rappresentata solo nello Studio Generale e nel Rapporto Ambientale del Piano di Gestione del SIC "Campo di Ozieri e Pianure Comprese tra Tula e Oschiri", in quanto non sono stati valutati effetti a carico delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli e quindi di rilevanza per la ZPS.
- il paragrafo 5.1.1 "Inquadramento climatico" del Rapporto Ambientale è stato integrato con gli esiti degli studi climatici e bioclimatici condotti dal Dipartimento meteo climatico dell'Arpas

### 3 Il Piano di Gestione della ZPS "Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri"

#### 3.1 La ZPS "Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri"

La ZPS "Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri" è un'area di interesse faunistico per la riproduzione della gallina prataiola. La regione, attraversata dal fiume Coghinas, è caratterizzata dagli ampi spazi dei pascoli naturali e seminaturali mediterranei, ma anche dalla vegetazione ripariale dei numerosi corsi d'acqua che la percorrono. Pascoli arborati a *Quercus suber* si alternano a campi arati saltuariamente per colture foraggere. L'andamento del fiume Coghinas è sinuoso con letto largo e costituisce in alcuni tratti la dominante paesaggistica del territorio.

Codice identificativo Natura 2000 ITB013048

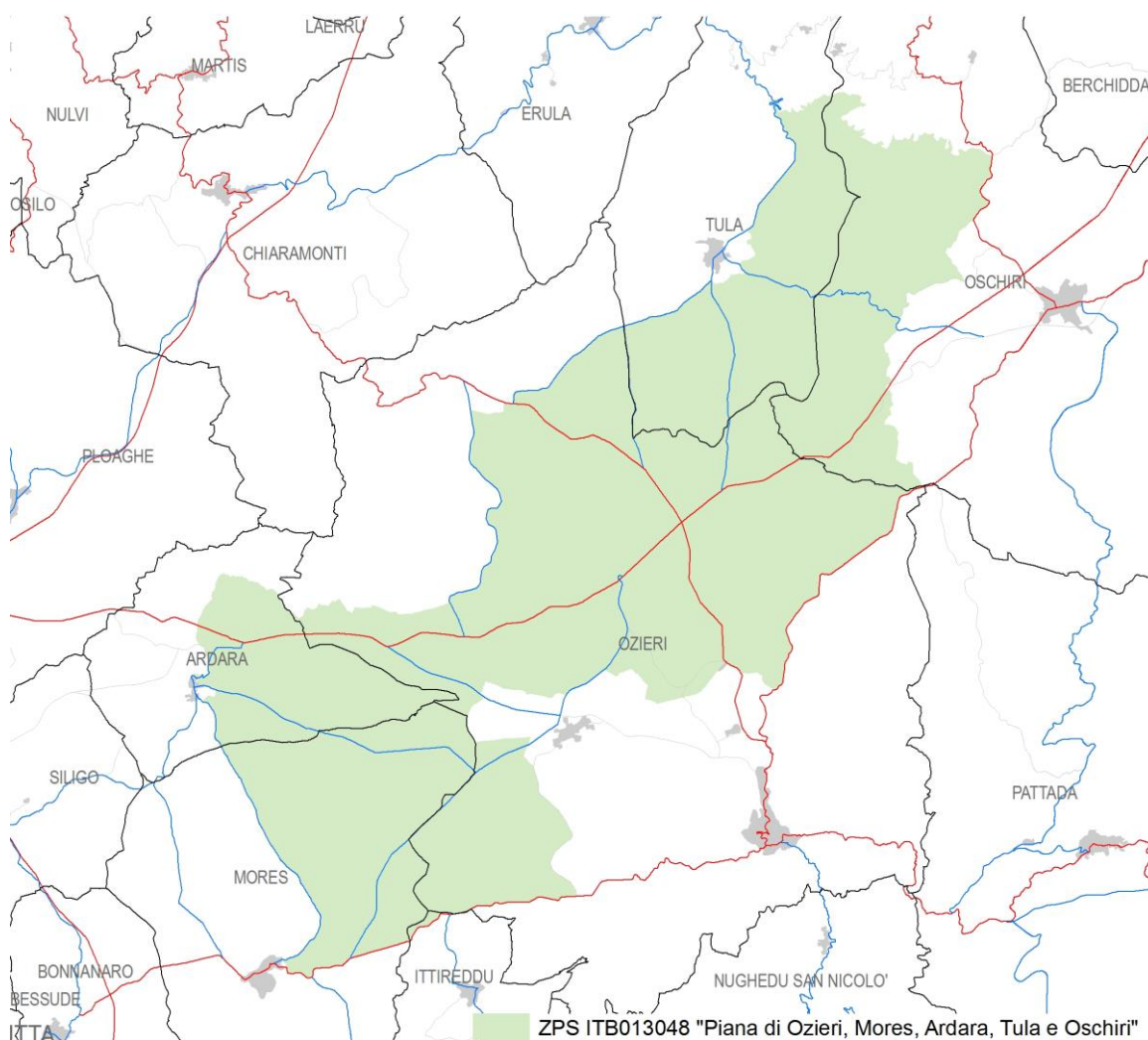
Denominazione esatta del sito: Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri"

Estensione del sito: 21.069.0 ha

Coordinate geografiche 8.943061 Longitudine - 40.667004 Latitudine

Comuni ricadenti Ardara, Oschiri, Ozieri, Ittireddu; Mores, Tula

Provincia/e di appartenenza Sassari



## 3.2 Quadro normativo e programmatico di riferimento

### 3.2.1 Quadro normativo

#### 1.1.1.1 Convenzioni internazionali e normativa comunitaria

- **Decisione di esecuzione della commissione dell'11 luglio 2011 concernente** un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 [notificata con il numero C(2011) 4892] (2011/484/UE)

#### Direttive

- **Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.**

Ha come finalità l'individuazione di azioni atte alla conservazione e alla salvaguardia degli uccelli selvatici.

- **Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.**

Prevede la creazione della Rete Natura 2000 e ha come obiettivo la tutela della biodiversità.

#### Convenzioni

- **Convenzione di Washington (Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora) sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione (CITES).** E' stata adottata a Washington nel marzo del 1973 ed è entrata in vigore nel luglio del 1975.

Ha lo scopo di regolare il commercio internazionale delle specie minacciate o che possono diventare minacciate di estinzione a causa di uno sfruttamento non controllato.

- **Convenzione di Bonn - Convenzione sulla Conservazione delle Specie Migratrici (CMS).** E' stata adottata a Bonn nel 1979, ratificata nel 1985 e recepita dall'Italia con la Legge n.42 del 25 gennaio 1983. Si prefigge la salvaguardia delle specie migratrici con particolare riguardo a quelle minacciate e a quelle in cattivo stato di conservazione.

- **Convenzione di Berna - Convenzione sulla Conservazione della Fauna e Flora selvatica e degli Habitat naturali:** E' stata adottata a Berna, nel 1979 ed è entrata in vigore nel 1982 (Legge 5 agosto 1981, n. 503).

Gli scopi sono di assicurare la conservazione e la protezione di specie animali e vegetali ed i loro habitat naturali (elencati nelle Appendici I e II della Convenzione).

#### 1.1.1.2 Normativa nazionale e regionale

- **Decreto 14 marzo 2011** Gazzetta Ufficiale n. 77 del 4 aprile 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".
- **D.P.R. 357/1997 e successivo D.P.R. 120/2003,** recepimento della Direttiva Habitat che detta disposizioni anche per le ZPS (definite dalla Direttiva Uccelli).
- **D.M. 5 luglio 2007** "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE".
- **D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120** "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- **D.M. 17 ottobre 2007** "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e ss.mm.ii.

- **D.M. 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura** che riporta le "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000".
- **Legge nazionale 157/1992**, come integrata dalla legge 221/2002 (che recepisce la Direttiva Uccelli) che detta le norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
- **Legge regionale 23/1998 e successive modifiche ed integrazioni** contenente le Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna.

### **1.1.1.3 Quadro programmatico**

#### Elenco delle disposizioni vincolistiche

- Aree incendiate perimetrate ai sensi della legge n. 353 del 21 novembre 2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi";
- Beni paesaggistici tutelati ai sensi degli artt. 142 e 143 del D.Lgs. 42/2004.
- Aree a pericolosità di frana disciplinate dagli artt. 31, 32, 33 e 34 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Sardegna.
- Oasi permanente di protezione faunistica e di cattura San Giovanni (Dc Ass Dif Amb. n n. 147 del 28 luglio 1978 e Det. D.S. Tut natura nn 674 del 22 giugno 2010)

### **3.3 Natura e contenuti del Piano di Gestione**

Nelle *Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000* (DM 3 settembre 2002), il Piano di gestione viene definito come uno "strumento di gestione di un sito della Rete Natura 2000 o della Rete Ecologica Regionale specifico o integrato ad altri piani".

Nel 2005 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha quindi pubblicato un apposito Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000, utilizzando anche i risultati del progetto LIFE99NAT/IT/006279 denominato "Verifica della Rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione".

La Regione Autonoma della Sardegna nel 2005 ha ritenuto opportuno formulare proprie linee guida, dirette agli enti locali, per l'elaborazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000.

Alla luce dell'esperienza maturata attraverso l'attuazione della misura 1.5 del POR Sardegna 2000-2006, si è ritenuto necessario provvedere ad un aggiornamento delle linee guida per l'elaborazione di nuovi Piani di gestione e per la revisione di quelli già approvati.

Coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat e dall'art. 4 del DPR 120/2003, il principale obiettivo del piano di gestione è quello di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del sito, mettendo in atto azioni e interventi necessari al loro mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente. Il piano deve inoltre garantire la conservazione della qualità ed integrità complessiva del sito, valorizzando il suo ruolo nell'ambito dell'intera Rete Natura 2000.

La redazione del Piano può essere suddivisa in 2 fasi principali: la prima consiste nella definizione di un quadro conoscitivo relativo al sito in oggetto dal quale risultino gli elementi di natura legislativa, regolamentare, amministrativa, pianificatoria, programmatica e contrattuale esistenti, le caratteristiche biotiche ed abiotiche del sito, con particolare riferimento a quelle naturalistiche, i fattori di pressione e le condizioni socio-economiche. La seconda invece deve fornire indicazioni gestionali sulla base di una adeguata individuazione delle esigenze ecologiche e delle problematiche inerenti specie e habitat presenti.

Nello specifico, coerentemente con quanto indicato dalle linee guida regionali, lo studio generale dovrà contenere:

- Quadro normativo e programmatico di riferimento;
- Atlante del territorio;
- Caratterizzazione territoriale del sito;
- Caratterizzazione abiotica;
- Caratterizzazione biotica;
- Caratterizzazione agro-forestale;
- Caratterizzazione socio-economica;
- Caratterizzazione urbanistica e programmatica;
- Caratterizzazione paesaggistica.

Il Quadro di gestione dovrà invece contenere:

- Sintesi degli effetti di impatto individuati nello Studio generale;
- Definizione degli obiettivi del Piano di gestione: obiettivo generale, obiettivi specifici e risultati attesi;
- Azioni di gestione (interventi attivi, regolamentazioni, incentivazioni, programmi di monitoraggio e/o ricerca, programmi didattici);
- Piano di monitoraggio per la valutazione dell'attuazione del Piano di gestione;
- Organizzazione gestionale del sito.

Nel Quadro di gestione i contenuti delle singole caratterizzazioni devono condurre alla definizione di strategie unitarie per l'intero sito, finalizzate ad una gestione organica del sito.

### 3.4 Indirizzi e obiettivi di Piano

L'obiettivo essenziale e prioritario, che la Direttiva Habitat pone alla base della necessità di definire apposite misure di conservazione a cui sottoporre ciascun sito Natura 2000, è quello di garantire il mantenimento in uno "stato di conservazione soddisfacente" gli habitat e/o le specie di interesse comunitario, prioritari e non, in riferimento alle quali il SIC e/o la ZPS sono stati individuati. In particolare, sono oggetto di tutela e conservazione gli habitat e le specie vegetali ed gli animali riconosciuti nell'Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE e nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE per quanto riguarda le specie ornitiche. A questi si aggiungono altri eventuali risorse di interesse naturalistico-ambientale suscettibili di tutela e salvaguardia.

Il Piano di gestione, in quanto misura di conservazione, ai sensi della Direttiva Habitat deve assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

L'identificazione delle esigenze di gestione riferiti alla tutela e alla conservazione delle risorse di interesse comunitario del sito, ha permesso la definizione degli obiettivi di gestione specifici del piano.

L'obiettivo generale, definito in via preliminare nell'ambito della stesura del documento di scoping è quello di garantire la tutela e la valorizzazione delle specificità ecologiche ed ambientali del sito attraverso una fruizione orientata e gestita delle risorse ambientali.

#### 3.4.1 Obiettivi specifici

|   |
|---|
| <b>Obiettivo specifico 1 – Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) dell'habitat 6220*</b> |
|---|



L'habitat é dominato da vegetazione erbacea annuale ed é caratterizzato da aspetti vegetazionali che rappresentano diversi stadi dinamici, essendo presenti, oltre alle praterie con terofite (\*6220), gli arbusteti termomediterranei (5330) e i querceti mediterranei (9340). Lo stato di conservazione è sufficiente.

La principale criticità a carico dell'habitat riguarda il sovraccarico pascolativo, il quale può condurre a fenomeni di compattazione dei suoli con conseguente frammentazione della superficie dell'Habitat. A questo proposito è necessario adottare una misura di gestione del carico pascolativo.

**Obiettivo specifico 2 – Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) dell'habitat 6310**

L'habitat è caratterizzato dalla presenza di pascoli alberati a dominanza di querce sempreverdi (*Quercus suber*, *Q.ilex*, *Q.coccifera*), indifferenti al substrato, da termomediterraneo inferiore secco inferiore a supramediterraneo inferiore umido superiore. Si tratta comunque di un habitat seminaturale, mantenuto dalle attività agro-zootecniche, in particolare l'allevamento brado ovi-caprino, bovino e suino.

La principale criticità a carico dell'habitat è ascrivibile alle attività agricole che hanno comportato la frammentazione e/o riduzione della superficie dell'habitat.

Al fine di garantire il miglioramento dello stato di conservazione è necessario che siano erogati degli incentivi ai privati per il favorimento della componente arborea.

**Obiettivo specifico 3 – Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) dell'habitat 6420**

L'habitat è costituito da giuncheti e altre formazioni erbacee igrofile, capaci di tollerare fasi solo temporanee di aridità, di taglia elevata, riferibili all'alleanza *Molinio-Holoschoenion vulgaris* dell'ordine *Holoschoenetalia vulgaris* della classe *Molinio-Arrhenatheretea*.

La principale criticità rilevata è ascrivibile al pascolo estensivo non regolamentato, il quale espone l'Habitat a fenomeni di frammentazione delle proprie superfici. A questo proposito è necessario adottare una misura di gestione del carico pascolativo.

**Obiettivo specifico 4 – Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) dell'habitat 9340**

Tale Habitat è costituito da boschi a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine.

Le principali criticità sono rappresentate dal pascolo estensivo non regolamentato e dal taglio e sfoltimento dello strato arboreo non regolamentato dal piano dei tagli approvato dal CFVA, che generano un degrado e una potenziale riduzione della complessità floristica dell'Habitat.

A questo proposito, per migliorare lo stato di conservazione dell'habitat nel sito devono essere adottate le seguenti misure: la gestione del carico pascolativo e l'introduzione di pratiche forestali a beneficio dell'habitat.

**Obiettivo specifico 5 – Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) della specie *Burhinus oedicnemus***

Specie tipica di ambienti aperti e asciutti, caratterizzati da terreni aridi o sterili, stepposi o desertici. Nidifica da 0 a 900 metri sul livello del mare, in tipologie ambientali diverse caratterizzate da copertura vegetale frammentaria o assente.

Lo stato di conservazione della specie nel sito è attualmente medio.

Le criticità a carico della specie sono identificabili nelle modifiche di destinazione d'uso di terreni con idoneità faunistica elevata e nella presenza di animali domestici vaganti; tali

pressioni generano un allontanamento della specie dal sito con conseguente decremento dello stato conservativo della stessa.

A tal riguardo il piano persegue la finalità di miglioramento dello stato conservativo della specie attraverso l'incentivazione per l'utilizzo di tecniche di agricoltura conservativa e di metodiche che riducono al minimo le azioni di aratura e l'attuazione di Interventi di controllo del randagismo canino e felino.

**Obiettivo specifico 6– Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) della specie *Melanocorypha calandra***

La calandra è una specie a corologia mediterraneo-turanica, è possibile osservarla in quasi tutta Europa, Asia, ed Africa del Nord, in Italia nidifica nel meridione, con prevalenza della Penisola salentina, Sicilia, e Sardegna. In Italia è specie sedentaria e parzialmente migratrice.

Lo stato di conservazione della specie nel sito è attualmente medio.

Le criticità a carico della specie sono identificabili nelle modifiche di destinazione d'uso di terreni con idoneità faunistica elevata che generano un potenziale allontanamento della specie dal sito con conseguente decremento dello stato conservativo della stessa.

A tal riguardo il piano persegue la finalità di miglioramento dello stato conservativo della specie attraverso l'incentivazione per l'utilizzo di tecniche di agricoltura conservativa e di metodiche che riducono al minimo le azioni di aratura.

**Obiettivo specifico 7– Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) della specie *Nycticorax nycticorax***

La nitticora è una specie a corologia sub-cosmopolita, è presente nella Regione Palearctica occidentale, (dall'Europa centrale e meridionale estende il proprio habitat in Asia centrale e meridionale, raggiungendo a nord il Giappone ed a sud l'isola di Timor) e nella Regione Etiopica, compreso il Madagascar. Frequenta pantani lungo fiumi e torrenti, laghi e paludi in zone dal clima temperato prediligendo acque salmastre o salate, ricche di vegetazione emergente.

Lo stato di conservazione della specie nel sito è attualmente medio.

Le criticità a carico della specie sono identificabili nelle modifiche di destinazione d'uso di terreni con idoneità faunistica elevata che generano un potenziale allontanamento della specie dal sito.

A tal riguardo il piano persegue la finalità di miglioramento dello stato conservativo della specie attraverso l'incentivazione per l'utilizzo di tecniche di agricoltura conservativa e di metodiche che riducono al minimo le azioni di aratura.

**Obiettivo specifico 8– Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) della specie *Tetrax tetrax***

La gallina prataiola frequenta ambienti a clima continentale, raggiungendo marginalmente le pianure affacciate sull'Oceano. Predilige habitat aperti, con terreno ondulato ed ampi spazi circostanti, ma non ama le zone umide o i terreni spogli. Frequenta le pianure erbose pianeggianti o collinari dal livello del mare ai 500 metri di altitudine. Generalmente è attiva durante le ore crepuscolari.

Lo stato di conservazione della specie nel sito è attualmente medio.

Le criticità a carico della specie sono identificabili nelle modifiche di destinazione d'uso di terreni con idoneità faunistica elevata e nella presenza di animali domestici vaganti; tali pressioni generano un allontanamento della specie dal sito. La specie risente altresì della modernizzazione delle pratiche agricole e della presenza di strade che rappresentano elementi di frammentazione del proprio areale.

A tal riguardo il piano persegue la finalità di miglioramento dello stato conservativo della specie attraverso l'incentivazione per l'utilizzo di tecniche di agricoltura conservativa e di metodiche che riducono al minimo le azioni di aratura e l'attuazione di Interventi di controllo del randagismo canino e felino.

**Obiettivo specifico 9 – Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) della specie *Pandion haliaetus***

Il falco pescatore frequenta ogni tipo di zona umida: coste marine, insenature, delta di fiumi, lagune costiere, saline, stagni litorali e interni, corsi d'acqua preferenzialmente a bassa corrente, laghi di varie estensioni.

Lo stato di conservazione della specie nel sito è attualmente medio.

Le criticità a carico della specie sono identificabili nel disturbo antropico che genera un potenziale allontanamento della specie dal sito, e nella presenza di linee elettriche e telefoniche sospese che possono rappresentare un ostacolo fisico nelle rotte migratorie.

A tal riguardo il piano persegue la finalità di miglioramento dello stato conservativo della specie attraverso interventi di messa in sicurezza delle linee elettriche a media e alta tensione e attraverso la regolamentazione degli usi e delle attività nel sito.

**Obiettivo specifico 10 – Miglioramento dello stato di conservazione (da B a A) della specie *Alectoris Barbara***

La pernice sarda frequenta zone di boscaglia rada alternata a sassaie, cespugliati e coltivi sia di piano che di montagna, macchia mediterranea, greti di torrenti, territori semiaridi.

Lo stato di conservazione della specie nel sito è attualmente buono; tuttavia la specie risente della predazione degli adulti e dei nidiacei. L'obiettivo specifico è perseguito attraverso la regolamentazione degli usi e delle attività nel sito e attraverso interventi di controllo del randagismo canino e felino.

**3.4.2 Strategie gestionali: azioni di Gestione**

**Interventi attivi (IA)**

| Codice | Titolo   |
|--------|--|
| IA01   | Realizzazione di interventi di messa in sicurezza delle linee elettriche aeree a media e alta tensione |
| IA02   | Attuazione di Interventi di controllo del randagismo canino e felino                                   |
| IA03   | Gestione del carico pascolativo  |
| IA04   | Servizio di Sorveglianza e controllo   |
| IA05   | Intervento di gestione del cinghiale   |

| Codice | Titolo                                |
|--------|---------------------------------------|
| IB01   | Integrazione della rete sentieristica |
| IB02   | Valorizzazione dei siti archeologici  |

**Regolamentazioni (RE)**

| Codice | Titolo   |
|--------|--|
| RE01   | Regolamentazione degli usi e delle attività nel sito   |
| RE02   | Indicazioni per la valutazione di incidenza  |
| RE03   | Prescrizioni per la redazione di Piani e Progetti forestali, a tutela dell'habitat 9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> |

### **Incentivazioni (IN)**

| <b>Codice</b> | <b>Titolo</b>   |
|---------------|---|
| IN01          | Incentivazione per il favorimento della componente arborea  |
| IN02          | Incentivazione per l'utilizzo di tecniche di agricoltura conservativa e di metodiche che riducono al minimo le azioni di aratura                            |
| IN03          | Incentivi agro ambientali a favore degli agricoltori finalizzati alla predisposizione di progetti di gestione finanziabili a favore della gallina prataiola |

### **Programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)**

| <b>Codice</b> | <b>Titolo</b>   |
|---------------|---|
| MR01          | Monitoraggio della popolazione nidificante e svernante di <i>Tetrax tetrax</i> (gallina prataiola)    |
| MR02          | Monitoraggio delle specie avifaunistiche di interesse conservazionistico sia stanziali che migratorie |

### **Programmi didattici (PD)**

| <b>Codice</b> | <b>Titolo</b>   |
|---------------|---|
| PD01          | Sito Web informativo  |
| PD02          | Realizzazione di materiale informativo e pannelli didattici |
| PD03          | Azioni di sensibilizzazione contro il rischio di incendio   |

## **4 La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione**

### **4.1 Modello di valutazione**

Il processo di VAS, ben codificato dalle direttive comunitarie, nazionali e regionali, in termini di metodologia e contenuti da implementare, prevede diverse attività di reperimento delle informazioni e loro elaborazione e valutazione, secondo un percorso logico che porta ad una valutazione finale del Piano e i cui risultati vengono riportati all'interno di appositi documenti da rendere pubblici, in un'ottica di trasparenza e ripercorribilità della procedura.

La valutazione ambientale del Piano si sviluppa quindi secondo un modello di valutazione che, progressivamente, si arricchisce e sostanzia anche attraverso gli apporti dei diversi soggetti coinvolti nel processo.

Attraverso il modello proposto, partendo dai concetti generali della sostenibilità ambientale, si perviene progressivamente ad un quadro valutativo aderente alla situazione locale, dove si verifica una effettiva integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, contestualizzati per il SIC "Campo di Ozieri e Pianure Comprese tra Tula e Oschiri", con le reali azioni del piano. Tale risultato si concretizza attraverso i seguenti passaggi:

#### **Fase 1 - Scoping**

---

##### **Soggetti da coinvolgere nel processo di VAS**

- Identificazione degli Enti e delle Autorità con competenze in materia ambientale
- Identificazione dei soggetti interessati dalle scelte locali e dal loro processo di valutazione

##### **Quadro della programmazione e pianificazione sovraordinata e di pari livello**

- Identificazione dei piani e programmi che hanno influenza negli ambiti di competenza del Piano di Gestione

##### **Sintesi dello scenario e degli obiettivi di organizzazione territoriale**

- Enunciazione degli obiettivi generali del Piano di Gestione

##### **Valutazione preliminare delle relazioni fra contenuti generali di piano e componenti ambientali**

- Descrizione delle componenti ambientali e rappresentazione sintetica dello stato dell'ambiente attraverso l'analisi SWOT
- Selezione di indicatori di analisi dello stato dell'ambiente e valutazione delle scelte di piano in relazione alle componenti ambientali scelte

##### **Definizione di obiettivi di sostenibilità ambientale specifici per il Piano di Gestione**

- Individuazione dei criteri generali di sostenibilità ambientale di riferimento per la redazione del Piano di Gestione
- Contestualizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile per il sito in esame con riferimento agli ambiti tematici oggetto del Piano di Gestione

##### **Output:**

- *Documento di scoping*
- *Lista dei soggetti da coinvolgere nel processo di VAS*
- *Lista dei piani e programmi di riferimento per l'analisi di coerenza esterna*
- *Componenti ambientali di interesse per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente e diagramma di sintesi dell'analisi SWOT*

- *Obiettivi di sostenibilità ambientale contestualizzati per l'ambito di competenza del Piano di Gestione*

## **Fase 2 - Valutazione di coerenza esterna**

---

### **Analisi di coerenza del Piano di Gestione con i Piani e Programmi sovraordinati e di pari livello**

- Individuazione, attraverso le criticità e potenzialità individuate, di obiettivi ed indirizzi specifici che possano orientare le scelte di Piano
- Analisi e selezione delle indicazioni provenienti dai Piani e Programmi sovraordinati e di pari livello di interesse per il Piano di Gestione
- Valutazione della coerenza degli obiettivi del Piano di Gestione con gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati e di pari livello

#### **Output:**

*Quadro sinottico di valutazione: obiettivi del Piano di Gestione /obiettivi dei Piani e Programmi sovraordinati e di pari livello*

## **Fase 3 – Valutazione di coerenza interna**

---

### **Definizione di strategie ed azioni di Piano**

- identificazione di strategie ed azioni di Piano strutturate in funzione degli obiettivi specifici del Piano di Gestione

### **Valutazione di coerenza delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità**

- Confronto e valutazione della coerenza fra le azioni del Piano di Gestione e gli obiettivi di sviluppo sostenibile contestualizzati

### **Valutazione di coerenza tra obiettivi e azioni di Piano**

---

- Confronto e valutazione della coerenza fra gli obiettivi del Piano di Gestione e le azioni di Piano
- Eventuale rimodulazione delle azioni di Piano sulla base dei risultati della valutazione

#### **Output:**

*Quadro sinottico di valutazione: obiettivi del Piano di Gestione /obiettivi di sviluppo sostenibile  
Azioni di Piano*

*Quadro sinottico di valutazione: azioni di Piano /obiettivi del Piano di Gestione*

## **Fase 4 – Valutazione ambientale del Piano**

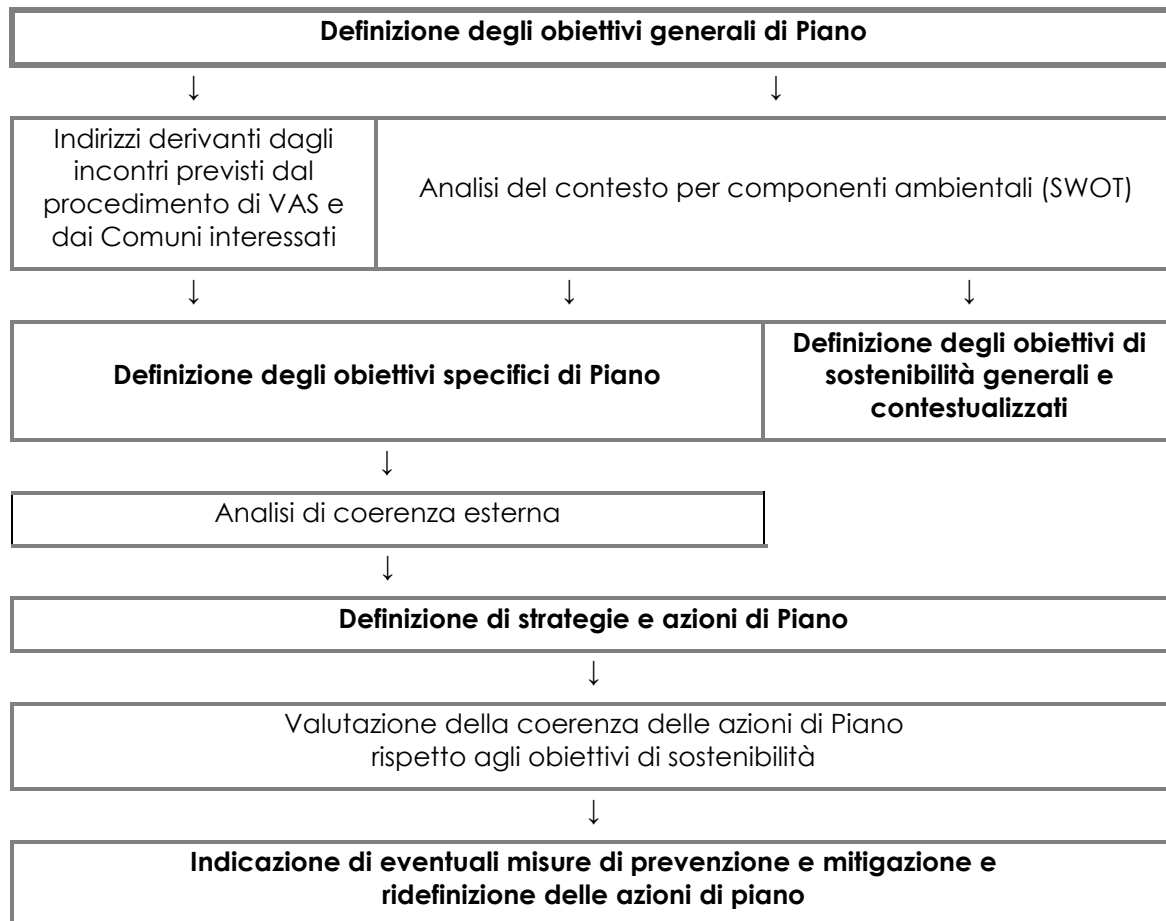
---

### **Valutazione degli effetti delle scelte di Piano sull'ambiente**

- Valutazione delle interferenze delle azioni di Piano con le componenti ambientali
- Individuazione delle alternative di Piano che determinano i minori impatti negativi sull'ambiente, eventuale rimodulazione delle azioni di Piano ed elaborazione di indicazioni circa le loro modalità attuative

**Output:**

- quadro sinottico di valutazione: azioni di Piano/componenti ambientali
- Il modello di valutazione sopra descritto può essere schematizzato secondo il diagramma seguente:



## 5 Analisi ambientale del contesto

### 5.1 Caratterizzazione abiotica

Non sono prevedibili fattori di pressione a carico degli habitat e delle specie.

### 5.2 Caratterizzazione biotica

#### 5.2.1 Motivazioni a supporto delle proposte di aggiornamento del Formulario standard

Per quanto riguarda gli Habitat di interesse comunitario si segnala l'eliminazione dal Formulario Standard del sito dell'habitat 5430 successivamente al miglioramento del grado conoscitivo scaturito da rilievi diretti sul campo; non appaiono infatti presenti le condizioni ambientali per l'affermazione di tale habitat.

Le superfici degli habitat 3130, 3170\*, 3280, 6220\*, 6310, 6420, 92A0, 92D0, 9320, 9330 e 9340 sono state rimodulate in seguito al perfezionamento della base conoscitiva apportato in seguito a rilievi diretti sul campo e a fotointerpretazione.

Relativamente alla componente faunistica non sono state apportate modifiche alle specie elencate nell'Art. 4 della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat". Le indicazioni riportate in fase di aggiornamento sono pertanto coerenti con i contenuti del Formulario Standard del sito del 01/2017.

Sono state inserite le specie floristiche *Linaria flava* e *Marsilea strigosa*, entrambe elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE in seguito al miglioramento del quadro conoscitivo basato su pubblicazioni e segnalazioni sull'area.

#### 5.2.2 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

| Specie                            | Stato di conservazione | Effetti di impatto |                                      | Fattori di pressione   |            | Codice impatto |
|-----------------------------------|------------------------|--------------------|--------------------------------------|--|------------|----------------|
|                                   |                        | puntuali           | diffusi                              | in atto  | potenziali |                |
| A111 – <i>Alectoris barbara</i>   | B                      |                    | Contrazione delle popolazioni        | Predazione degli adulti e dei nidiacei                           |            | CBs01          |
| A133 – <i>Burhinus oedicnemus</i> | C                      |                    | Allontanamento della specie dal sito | Animali domestici (cani e gatti vaganti)                         |            | CBs02          |
| A128 - <i>Tetrax tetrax</i>       | C                      |                    | Allontanamento della specie dal sito | Animali domestici (cani e gatti vaganti)                         |            | CBs02          |
| A229 – <i>Alcedo atthis</i>       | D                      |                    | Contrazione delle popolazioni        | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |            | CBs03          |
| A255 – <i>Anthus campestris</i>   | D                      |                    | Contrazione delle popolazioni        | Scarsa conoscenza delle specificità locali della                 |            | CBs03          |



|  |   |  |                               | specie nel sito  |  |       |
|--|---|--|-------------------------------|--|--|-------|
| A091 –<br><i>Aquila chrysaetos</i>         | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A029 –<br><i>Ardea purpurea</i>            | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A024 –<br><i>Ardeola ralloides</i>         | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A243 –<br><i>Calandrella brachydactyla</i> | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A224 –<br><i>Caprimulgus europaeus</i>     | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A138 –<br><i>Charadrius alexandrinus</i>   | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A196 –<br><i>Chlidonias hybridus</i>       | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A031 –<br><i>Ciconia ciconia</i>           | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A030 –<br><i>Ciconia</i>                   | D |  | Contrazione delle             | Scarsa conoscenza delle  |  | CBs03 |

|                                  |   |  |                               |  |  |       |
|----------------------------------|---|--|-------------------------------|--|--|-------|
| <i>nigra</i>                     |   |  | popolazioni                   | specificità locali della specie nel sito                         |  |       |
| A081 – <i>Circus aeruginosus</i> | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A082 – <i>Circus cyaneus</i>     | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A084 – <i>Circus pygargus</i>    | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A231 – <i>Coracias garrulus</i>  | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A027 – <i>Egretta alba</i>       | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A026 – <i>Egretta garzetta</i>   | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A100 – <i>Falco eleonorae</i>    | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A103 – <i>Falco peregrinus</i>   | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |

|                                     |   |  |                               |  |  |       |
|-------------------------------------|---|--|-------------------------------|--|--|-------|
| A097 – <i>Falco vespertinus</i>     | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A131 – <i>Himantopus himantopus</i> | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A022 – <i>Ixobrychus minutus</i>    | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A338 – <i>Lanius collurio</i>       | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A246 – <i>Lullula arborea</i>       | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A073 – <i>Milvus migrans</i>        | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A074 – <i>Milvus milvus</i>         | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A663 – <i>Phoenicopterus roseus</i> | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A140 – <i>Pluvialis apricaria</i>   | D |  | Contrazione delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità                              |  | CBs03 |

|                               |   |  |                               | locali della specie nel sito                                     |  |       |
|-------------------------------|---|--|-------------------------------|--|--|-------|
| A301 – <i>Sylvia sarda</i>    | D |  | ContraZIONE delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A302 – <i>Sylvia undata</i>   | D |  | ContraZIONE delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |
| A166 – <i>Tringa glareola</i> | D |  | ContraZIONE delle popolazioni | Scarsa conoscenza delle specificità locali della specie nel sito |  | CBs03 |

CBs01: ContraZIONE delle popolazioni di *Alectoris barbara* in seguito a fenomeni di predazione degli adulti e dei nidiacei.

CBs02: Allontanamento dal sito delle specie *Burhinus oedicephalus* e *Calandrella brachydactyla* dovuto alla presenza di animali domestici (cani e gatti vaganti).

CBs03: ContraZIONE delle popolazioni di *Alcedo atthis*, *Anthus campestris*, *Aquila chrysaetos*, *Ardea purpurea*, *Ardeola ralloides*, *Calandrella brachydactyla*, *Caprimulgus europaeus*, *Charadrius alexandrinus*, *Chòlidonias hybridus*, *Ciconia ciconia*, *Ciconia nigra*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Coracias garrulus*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Falco eleonora*, *Falco peregrinus*, *Falco vespertinus*, *Himantopus himantopus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Lullula arborea*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Phoenicopterus roseus*, *Pluvialis apricaria*, *Sylvia sarda*, *Sylvia undata*, *Tringa glareola* dovuta alla scarsa conoscenza delle specificità locali delle specie.

Relativamente alla componente faunistica nel sito si segnalano fenomeni di predazione degli adulti e dei nidiacei a carico della specie *Alectoris barbara*, i quali conducono a una contraZIONE dei popolamenti della stessa specie. Si ravvisa l'allontanamento dal sito delle specie *Burhinus oedicephalus* e *Calandrella brachydactyla* dovuto alla presenza di animali domestici (cani e gatti vaganti). Infine nel sito si denota una potenziale contraZIONE delle popolazioni di *Alcedo atthis*, *Anthus campestris*, *Aquila chrysaetos*, *Ardea purpurea*, *Ardeola ralloides*, *Calandrella brachydactyla*, *Caprimulgus europaeus*, *Charadrius alexandrinus*, *Chòlidonias hybridus*, *Ciconia ciconia*, *Ciconia nigra*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Coracias garrulus*, *Egretta alba*, *Egretta garzetta*, *Falco eleonora*, *Falco peregrinus*, *Falco vespertinus*, *Himantopus himantopus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Lullula arborea*, *Milvus migrans*, *Milvus milvus*, *Phoenicopterus roseus*, *Pluvialis apricaria*, *Sylvia sarda*, *Sylvia undata*, *Tringa glareola* dovuta alla scarsa conoscenza delle specificità locali delle specie.

**5.2.3 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)**

*Paragrafo non incluso, in quanto non oggetto dei contenuti del Piano.*

#### 5.2.4 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione della Zona di Protezione Speciale (ZPS)

Caratterizzazione delle tipologie ambientali della ZPS

##### **Tipologia ambientale** B - Ambienti misti mediterranei

###### **Descrizione generale**

I caratteri da riferire alla tipologia ambientale *ambienti misti mediterranei* espressi dal sito sono rappresentati da formazioni a macchia e boscaglie riconducibili ad Habitat di interesse comunitario (9320) con prevalenza di *Olea europaea* L. var. *sylvestris* Brot. e *Pistacia lentiscus* L. Rappresentano coperture vegetali riconducibile a tale tipologia ambientale anche le macchie ripariali attribuibili agli Habitat di interesse comunitario 92A0 e 92D0.

###### **Elenco habitat**

6420 – Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

9320 – Foreste di *Olea* e *Ceratonia*

9330 – Foreste di *Quercus suber*

9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

92D0 - Gallerie e forteti ripari meridionali (*Nerio-Tamaricetea* e *Securinegion tinctoriae*)

###### **Elenco specie ornitiche**

A074 - *Milvus milvus*, A111 - *Alectoris barbara*, A224 - *Caprimulgus europaeus*, A301 - *Sylvia sarda*, A302 - *Sylvia undata*

##### **Tipologia ambientale** C - Ambienti steppici

###### **Descrizione generale**

I caratteri da riferire alla tipologia ambientale ambienti steppici espressi dal sito sono rappresentati da ambienti aperti interessati da attività agricole e occupate da formazioni vegetali erbacee composte da specie annuali o perenni, generalmente mantenute dal pascolo di bestiame. In tale categoria ambientale rientrano superfici riconducibili all'habitat prioritario 6220\* e le dehesas riferibili all'habitat 6310.

###### **Elenco habitat**

6220\* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

6310 – Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde

###### **Elenco specie ornitiche**

A084 - *Circus pygargus*, A128 – *Tetrax tetrax*, A133 – *Burhinus oediconemus*, A140 – *Pluvialis apricaria*, A242 – *Melanocorypha calandra*, A243 – *Calandrella brachydactyla*, A231 – *Coracias garrulus*, A097 – *Falco vespertinus*, A255 – *Anthus campestris*, A135 – *Glareola pratincola*

##### **Tipologia ambientale** E - Ambienti umidi

###### **Descrizione generale**

I caratteri da riferire alla tipologia ambientale ambienti umidi espressi dal sito sono rappresentati dal sistema di zone umide minori, spesso effimere (stagni mediterranei temporanei, pozze di corrosione, habitat 3170\*), distribuiti nella piana.

### **Elenco habitat**

3170\* - Stagni temporanei mediterranei

3130 – Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

3280 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

### **Elenco specie ornitiche**

A022 – *Ixobrychus minutus*, A023 – *Nycticorax nycticorax*, A024 – *Ardeola rallide*, A026 – *Egretta garzetta*, A027 – *Egretta alba*, A663 – *Phoenicopterus roseus*, A060 – *Aythya niroca*, A081 – *Circua aeruginosus*, A094 – *Pandion haliaetus*, A127 – *Grus grus*, A131 – *Himantopus himantopus*, A138 – *Charadrius alexandrinus*, A166 – *Tringa glareola*, A196 – *Chlidonias niger*, A197 – *Chlidonias niger*, A229 – *Alcedo atthis*, A222 – *Asio flammeus*

## **5.2.5 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione da applicarsi alla ZPS**

### **Divieti**

Art.5, punto 1 del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.,

a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana;

b) effettuazione della pre-apertura dell'attività venatoria;

c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;

d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali stagni, paludi, acquitrini, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne delle dette zone umide a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;

e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi;

f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura regionali, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;

h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;

i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;

j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli selvatici;

k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie (fatte eccezione per le discariche per i rifiuti inerti);

l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data del 6-11-2007, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto.

n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste

negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data del 6-11-2007 approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento (sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in accordo con gli strumenti di pianificazione vigenti e sempre che l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici);

o) svolgimento di attività di circolazione da parte di mezzi motorizzati al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;

q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;

s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;

t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);

2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

### **Obblighi**

Art.5, punto 2. del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;

b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali (a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003), garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalla Regione Autonoma della Sardegna. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150



giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. E' fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, come previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminato ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminato ritirati per due o più' anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione;

c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;

d) monitoraggio delle popolazioni di avifauna protetta dalla Direttiva 2009/147/CE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

#### **5.2.6 Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tipologie ambientali della ZPS**

**Tipologia ambientale** B - Ambienti misti mediterranei

##### **Divieti**

- divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario.

##### **Obblighi**

nessuno

##### **Regolamentazioni**

- circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;
- avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da capovaccaio (*Neophron percnopterus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), aquila del Bonelli (*Hieraetus fasciatus*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*), lanario (*Falco biarmicus*), grifone (*Gyps fulvus*), gufo reale (*Bubo bubo*) e gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
- tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione

##### **Attività da favorire**

- conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
- creazione di filari arborei-arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;
- conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni;
- conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
- mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
- mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea); controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi;
- ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione;
- ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi;
- conservazione del sottobosco

#### **Tipologia ambientale** C - Ambienti steppici

##### **Divieti**

- divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario;
- divieto di irrigazione delle superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola

##### **Regolamentazioni**

- pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso;
- circolazione sulle strade ad uso silvo-pastorale;
- costruzione di nuove serre fisse;
- dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale.

##### **Attività da favorire**

- conservazione ovvero ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema tra cui alberi isolati, pozze di abbeverata, piccoli stagni;
- manutenzione, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;
- mantenimento ovvero ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali; controllo della vegetazione arbustiva infestante nei prati e pascoli aridi;
- ripristino di pascoli e prati aridi mediante la messa a riposo di seminativi;

- pratiche pastorali tradizionali evitando il sovrapascolo;
- pratiche pastorali tradizionali estensive.

**Tipologia ambientale** E - Ambienti umidi

**Divieti**

- divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali;
- divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (*Anas acuta*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), alzavola (*Anas crecca*), canapiglia (*Anas strepera*), fischione (*Anas penelope*), moriglione (*Aythya ferina*), folaga (*Fulica atra*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), porciglione (*Rallus aquaticus*), beccaccino (*Gallinago gallinago*), beccaccia (*Scolopax rusticola*), frullino (*Lymnocyptes minimus*), pavoncella (*Vanellus vanellus*);

**Obblighi**

- obbligo di monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo.

**Regolamentazioni**

- taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione;
- costruzione di nuove serre fisse;
- caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio;
- trattamento delle acque reflue dei bacini di ittiocoltura intensiva o semintensiva;
- attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti. Sono fatte salve le operazioni di prosciugamento delle sole vasche salanti delle saline in produzione;
- realizzazione di sbarramenti idrici e interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti;
- epoche e metodologie degli interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione della fauna selvatica;
- realizzazione di impianti di pioppicoltura;
- utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);
- pesca con nasse e trappole.

**Attività da favorire**

- riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali nell'ambito di attività agricole;
- messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili o per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere e laghi;
- mantenimento e coltivazione ecocompatibile delle risaie nelle aree adiacenti le zone

umide;

- incentivazione dei metodi di agricoltura biologica;
- creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;
- creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza; mantenimento ovvero ripristino del profilo irregolare (con insenature e anfratti) dei contorni della zona umida;
- mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida;
- mantenimento dei cicli di circolazione delle acque salate nelle saline abbandonate al fine di conservare gli habitat con acque e fanghi ipersalati idonei per Limicoli, Sternidi e Fenicottero;
- interventi di taglio delle vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
- creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano a causa di processi di erosione, subsidenza, mantenimento di alti livelli dell'acqua in primavera;
- mantenimento di spiagge naturali e di aree non soggette a pulitura meccanizzata tra gli stabilimenti balneari;
- conservazione ovvero ripristino di elementi naturali tra gli stabilimenti balneari esistenti;
- trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide;
- realizzazione di sistemi per la fitodepurazione;
- gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;
- ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;
- conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;
- colture a basso consumo idrico e individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo;
- adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.

**5.2.7 Sintesi dei criteri minimi uniformi ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.**

| Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS  |   |  |
|--|---|--|
| Divieti  | Obblighi  | Attività da promuovere o incentivare   |
| <p>Art.5, punto 1 del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;</li> <li>- b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;</li> <li>- c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;</li> <li>- d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;</li> <li>- e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (<i>Falco biarmicus</i>);</li> <li>- f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della</li> </ul> | <p>Art.5, punto 2. del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione;</li> <li>- b) sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalla Regione Autonoma della Sardegna. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto</li> </ul> | <p>- Art.5, punto 3 del D.M. 17 ottobre 2007 e s.m.i.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- a) la repressione del bracconaggio;</li> <li>- b) la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi;</li> <li>- c) l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei maggiori fruitori del territorio sulla rete Natura 2000;</li> <li>- d) l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale;</li> <li>- e) le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali;</li> <li>- f) il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi;</li> <li>- g) il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.</li> </ul> |

| Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS  |  |                                      |
|--|--|--------------------------------------|
| Divieti  | Obblighi   | Attività da promuovere o incentivare |
| <p>fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (<i>Philomachus pugnax</i>), moretta (<i>Aythya fuligula</i>);</li> <li>- h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;</li> <li>- i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;</li> <li>- j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;</li> <li>- k) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;</li> <li>- l) realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data del 6-11-2007, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato</li> </ul> | <p>previsto dalle normative in vigore.</p> <p>In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;</li> <li>- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;</li> <li>- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;</li> <li>- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;</li> <li>- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.</li> </ul> <p>Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- c) regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi</li> </ul> |                                      |

| Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS   |   |                                      |
|---|---|--------------------------------------|
| Divieti   | Obblighi  | Attività da promuovere o incentivare |
| <p>designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw;</p> <p>- m) realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data del 6-11-2007, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS;</p> <p>- n) apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data del 6-11-2007 che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale</p> | <p>vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11;</p> <p>- d) monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.</p> |                                      |



| Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS   |          |                                      |
|---|----------|--------------------------------------|
| Divieti   | Obblighi | Attività da promuovere o incentivare |
| <p>delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici;</p> <p>o) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;</p> <p>- p) eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti;</p> <p>- q) eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;</p> <p>- r) esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione</p> |          |                                      |

| Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS  |          |                                      |
|--|----------|--------------------------------------|
| Divieti  | Obblighi | Attività da promuovere o incentivare |
| <p>dei terreni a risaia;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- s) conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi;</li> <li>- t) bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);</li> <li>- 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.</li> </ul> </li> </ul> <p>Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- u) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>) o di altre</li> </ul> |          |                                      |

| Criteri minimi uniformi validi per tutte le ZPS  |          |                                      |
|--|----------|--------------------------------------|
| Divieti  | Obblighi | Attività da promuovere o incentivare |
| <p>fanerogame marine, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06;</p> <p>- v) esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del regolamento (CE) n. 1967/06.</p> |          |                                      |

| Tipologia ambientale            | Habitat (nome e cod.)   | Specie (All. 1 D. Uccelli)   | Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali |  |  |   |
|---------------------------------|---|--|--|--|--|---|
|                                 |   |  | Obblighi   | Divieti  | Regolamentazioni   | Attività da favorire  |
| B - Ambienti misti mediterranei | 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i> |  |  | - divieto di eliminazione e dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario. | -circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti;  | -conservazione, manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra; |
|                                 | 9320 - Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>  | A074 - <i>Milvus milvus</i> ,                                      |  |  | -avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da capovaccaio (Neophron percnopterus), aquila reale (Aquila chrysaetos), aquila del Bonelli (Hieraaetus fasciatus), falco pellegrino (Falco peregrinus), lanario (Falco biarmicus), grifone (Gyps fulvus), gufo reale (Bubo bubo) e gracchio corallino (Pyrrhocorax pyrrhocorax) mediante elicottero, deltaplano, | -creazione di filari arborei-arbustivi con specie autoctone lungo i confini degli appezzamenti coltivati;   |
|                                 | 9330 - Foreste di <i>Quercus suber</i>  | A111 - <i>Alectoris barbara</i> ,                                  |  |  |  | -conservazione e ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema come siepi, filari, laghetti, boschetti, stagni;   |
|                                 | 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>                         | A224 - <i>Caprimulgus europaeus</i> , A301 - <i>Sylvia sarda</i> , |  |  |  | -conservazione di una struttura disetanea dei soprassuoli e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree                                       |
|                                 | 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>                        | A302 - <i>Sylvia undata</i>  |  |  |  |   |
|                                 | 92D0 - Gallerie e forteti ripari meridionali ( <i>Nerio-Tamaricet</i> )                     |  |  |  |  |   |
|                                 |   |  |  |  |  |   |

| Tipologia ambientale | Habitat (nome e cod.)                    | Specie (All. 1 D. Uccelli) | Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali |         |   |  |
|----------------------|--|----------------------------|--|---------|---|--|
|                      |  |                            | Obblighi   | Divieti | Regolamentazioni  | Attività da favorire   |
|                      | ea e<br><i>Securinegion tinctoriae</i> ) |                            |  |         | <p>parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalita';</p> <p>-tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione</p> | <p>agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;</p> <p>-mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;</p> <p>-mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;</p> <p>-mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea); controllo della vegetazione arbustiva nei prati e pascoli aridi;</p> <p>-ripristino di prati pascoli e prati aridi a partire da seminativi in rotazione;</p> <p>-ripristino di prati e pascoli mediante la messa a riposo dei seminativi;</p> |

| Tipologia ambientale  | Habitat (nome e cod.)   | Specie (All. 1 D. Uccelli)  | Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali |  |  |   |
|-----------------------|---|---|--|--|--|---|
|                       |   |   | Obblighi   | Divieti  | Regolamentazioni   | Attività da favorire  |
|                       |   |   |  |  |  | -conservazione del sottobosco   |
| C - Ambienti steppici | 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea<br><br>6310 - Dehesas con Quercus spp. sempreverde | A084 - <i>Circus pygargus</i> ,<br>A128 - <i>Tetrax tetrax</i> ,<br>A133 - <i>Burhinus oedicephalus</i> ,<br>A140 - <i>Pluvialis apricaria</i> ,<br>A242 - <i>Melanocorypha calandra</i> ,<br>A243 - <i>Calandrella brachydactyla</i> ,<br>A231 - <i>Coracias garrulus</i> ,<br>A097 - <i>Falco vespertinus</i> ,<br>A255 - <i>Anthus campestris</i> ,<br>A135 - <i>Glareola pratincola</i> |  | -divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario;<br><br>-divieto di irrigazione delle superfici steppiche che non abbiano già avuto una destinazione agricola | -pascolo al fine di ridurre fenomeni di eccessivo sfruttamento del cotico erboso;<br><br>-circolazione sulle strade ad uso silvo-pastorale;<br><br>-costruzione di nuove serre fisse;<br><br>-dissodamento con successiva macinazione delle pietre nelle aree coperte da vegetazione naturale. | -conservazione ovvero ripristino degli elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema tra cui alberi isolati, pozze di abbeverata, piccoli stagni;<br><br>-manutenzione, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali e manufatti in pietra;<br><br>-mantenimento ovvero ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali; controllo della vegetazione arbustiva infestante nei prati e pascoli aridi;<br><br>-ripristino di pascoli e prati aridi mediante la messa a riposo di seminativi;<br><br>-pratiche pastorali tradizionali evitando il sovrapascolo;<br><br>-pratiche pastorali tradizionali estensive. |
| E - Ambienti umidi    | 3170* - Stagni temporanei   | A022 - <i>Ixobrychus minutus</i> ,<br>A023 -  | -obbligo di monitoraggio del livello idrico      | -divieto di bonifica idraulica delle zone  | -taglio dei pioppeti occupati da garzaie,  | -riduzione dei nitrati immessi nelle acque superficiali   |

| Tipologia ambientale | Habitat (nome e cod.)  | Specie (All. 1 D. Uccelli)   | Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali  |  |  |   |
|----------------------|--|--|---|--|--|---|
|                      |  |  | Obblighi  | Divieti  | Regolamentazioni   | Attività da favorire  |
|                      | mediterranei<br>3130 – Acque stagnanti, da oligotrofa a mesotrofa, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea<br>3280 – Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba | <i>Nycticorax nycticorax</i> , A024 – <i>Ardeola rallide</i> , A026 – <i>Egretta garzetta</i> , A027 – <i>Egretta alba</i> , A663 – <i>Phoenicopterus roseus</i> , A060 – <i>Aythya niroca</i> , A081 – <i>Circua aeruginosa</i> , A094 – <i>Pandion haliaetus</i> , A127 – <i>Grus grus</i> , A131 – <i>Himantopus himantopus</i> , A138 – <i>Charadrius alexandrinus</i> , A166 – <i>Tringa glareola</i> , A196 – <i>Chlidonias niger</i> , A197 – <i>Chlidonias niger</i> , A229 – <i>Alcedo atthis</i> , A222 – <i>Asio flammeus</i> | delle zone umide, in particolare durante la stagione riproduttiva delle specie ornamentiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo. | umide naturali;<br>-divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone ( <i>Anas acuta</i> ), marzaiola ( <i>Anas querquedula</i> ), mestolone ( <i>Anas clypeata</i> ), alzavola ( <i>Anas crecca</i> ), canapiglia ( <i>Anas strepera</i> ), fischione ( <i>Anas penelope</i> ), moriglione ( <i>Aythya ferina</i> ), folaga ( <i>Fulica atra</i> ), gallinella d'acqua ( <i>Gallinula chloropus</i> ), porciglione ( <i>Rallus aquaticus</i> ), beccaccino ( <i>Gallinago gallinago</i> ), beccaccia ( <i>Scolopax rusticola</i> ), frullino ( <i>Lymnocyptes minimus</i> ), pavoncella ( <i>Vanellus vanellus</i> ); | evitando gli interventi nei periodi di nidificazione;<br>-costruzione di nuove serre fisse;<br>-caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio;<br>-trattamento delle acque reflue dei bacini di ittiocoltura intensiva o semintensiva;<br>-attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti. Sono fatte salve le operazioni di prosciugamento delle sole vasche salanti delle saline in produzione;<br>-realizzazione di sbarramenti idrici e interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti;<br>-epoche e metodologie degli interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e | nell'ambito di attività agricole;<br>-messa a riposo a lungo termine dei seminativi, nonché la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalcibili o per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere e laghi;<br>-mantenimento e coltivazione ecocompatibile delle risaie nelle aree adiacenti alle zone umide;<br>-incentivazione dei metodi di agricoltura biologica;<br>-creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;<br>-creazione di zone a diversa profondità d'acqua con argini e rive a ridotta pendenza; mantenimento ovvero ripristino |

| Tipologia ambientale | Habitat (nome e cod.) | Specie (All. 1 D. Uccelli) | Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali |         |  |   |
|----------------------|-----------------------|----------------------------|--|---------|--|---|
|                      |                       |                            | Obblighi   | Divieti | Regolamentazioni   | Attività da favorire  |
|                      |                       |                            |  |         | erbacea all'interno delle zone umide e delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, fatti salvi interventi straordinari di gestione previa autorizzazione dell'ente gestore, al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione della fauna selvatica;<br>-realizzazione di impianti di pioppicoltura;<br>-utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori);<br>-pesca con nasse e trappole. | del profilo irregolare (con insenature e anfratti) dei contorni della zona umida;<br>-mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti l'area umida;<br>-mantenimento dei cicli di circolazione delle acque salate nelle saline abbandonate al fine di conservare gli habitat con acque e fanghi ipersalati idonei per Limicoli, Sternidi e Fenicottero;<br>-interventi di taglio delle vegetazione, nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri, effettuati solo su una delle due sponde in modo alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;<br>-creazione di isole e zone affioranti idonee alla nidificazione in aree dove questi elementi scarseggiano a causa di |

| Tipologia ambientale | Habitat (nome e cod.) | Specie (All. 1 D. Uccelli) | Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali |         |                  |  |
|----------------------|-----------------------|----------------------------|--|---------|------------------|--|
|                      |                       |                            | Obblighi   | Divieti | Regolamentazioni | Attività da favorire   |
|                      |                       |                            |  |         |                  | <p>processi di erosione, subsidenza, mantenimento di alti livelli dell'acqua in primavera;</p> <p>-mantenimento di spiagge naturali e di aree non soggette a pulitura meccanizzata tra gli stabilimenti balneari;</p> <p>-conservazione ovvero ripristino di elementi naturali tra gli stabilimenti balneari esistenti;</p> <p>-trasformazione ad agricoltura biologica nelle aree agricole esistenti contigue alle zone umide;</p> <p>-realizzazione di sistemi per la fitodepurazione</p> <p>-gestione periodica degli ambiti di canneto, da realizzarsi esclusivamente al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;</p> |



| Tipologia ambientale | Habitat (nome e cod.) | Specie (All. 1 D. Uccelli) | Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali |         |                  |  |
|----------------------|-----------------------|----------------------------|--|---------|------------------|--|
|                      |                       |                            | Obblighi   | Divieti | Regolamentazioni | Attività da favorire   |
|                      |                       |                            |  |         |                  | <p>-ripristino di prati stabili, zone umide temporanee o permanenti, ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali, in particolare nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi tramite la messa a riposo dei seminativi;</p> <p>-conversione dei terreni adibiti a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone;</p> <p>-colture a basso consumo idrico e individuazione di fonti di approvvigionamento idrico, tra cui reflui depurati per tamponare le situazioni di stress idrico estivo;</p> <p>-adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei</p> |

| Tipologia ambientale | Habitat (nome e cod.) | Specie (All. 1 D. Uccelli) | Criteri minimi uniformi per tipologie ambientali |         |                  |   |
|----------------------|-----------------------|----------------------------|--|---------|------------------|---|
|                      |                       |                            | Obblighi   | Divieti | Regolamentazioni | Attività da favorire  |
|                      |                       |                            |  |         |                  | primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti. |

### 5.3 Caratterizzazione agroforestale

#### 5.3.1 Sintesi relativa ai fattori di pressione ed effetti di impatto

| Fattori di pressione   |            | Habitat  | Stato di conservazione | Effetti di impatto |                                | Codice impatto |
|--|------------|--|------------------------|--------------------|--------------------------------|----------------|
| in atto  | potenziali |  |                        | puntuali           | diffusi                        |                |
| Attività agricole  |            | 6310 - Dehesas con <i>Quercus</i> sp p. sempreverde                                  | B                      |                    | Frammentazione dell'habitat    | CAfh01         |
| Pascolo estensivo non regolamentato  |            | 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion | C                      |                    | Frammentazione dell'habitat    | CAfh02         |
| Pascolo estensivo non regolamentato  |            | 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>                  | B                      |                    | Ridotta complessità floristica | CAfh02         |
| Sovraccarico pascolativo   |            | 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea   | A                      |                    | Frammentazione dell'habitat    | CAfh03         |
|  | Incendi    | 6310 - Dehesas con <i>Quercus</i> sp p. sempreverde                                  | B                      |                    | Ridotta complessità floristica | CAfh04         |
|  | Incendi    | 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>                  | B                      |                    | Ridotta complessità floristica | CAfh04         |
| Taglio e sfoltimento dello strato arboreo non regolamentato dal piano dei tagli approvato dal CFVA |            | 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>                  | B                      |                    | Ridotta complessità floristica | CAfh05         |

| Fattore di pressione                    |   | Specie                               | Stato di conservazione | Tipo di effetto                   |                                      | Codice impatto |
|---|---|--------------------------------------|------------------------|-----------------------------------|--------------------------------------|----------------|
| in atto                                 | potenziale  |                                      |                        | Puntuale                          | Diffuso                              |                |
|   | Modifiche delle destinazioni d'uso dei suoli contenenti siti di riproduzione reali o potenziali | A133 – <i>Burhinus oedicnemus</i>    | C                      |                                   | Allontanamento della specie dal sito | CAFs01         |
|   | Modifiche delle destinazioni d'uso dei suoli contenenti siti di riproduzione reali o potenziali | A242 - <i>Melanocorypha calandra</i> | C                      |                                   | Allontanamento della specie dal sito | CAFs01         |
|   | Modifiche delle destinazioni d'uso dei suoli contenenti siti di riproduzione reali o potenziali | A023 – <i>Nycticorax nycticorax</i>  | C                      |                                   | Allontanamento della specie dal sito | CAFs01         |
|   | Modifiche delle destinazioni d'uso dei suoli contenenti siti di riproduzione reali o potenziali | A128 – <i>Tetrax tetrax</i>          | C                      |                                   | Allontanamento della specie dal sito | CAFs01         |
| Modernizzazione delle pratiche agricole |   | A128 – <i>Tetrax tetrax</i>          | C                      | Diminuzione della specie nel sito |                                      | CAFs02         |

Sintesi della valutazione degli effetti di impatto

|                |  |
|----------------|--|
| <b>habitat</b> | <p>CAFh01: Frammentazione della superficie dell'Habitat 6310 dovuta alla presenza di attività agricole.</p> <p>CAFh02: Frammentazione dell'Habitat prioritario 6220* in seguito a sovraccarico pascolativo.</p> <p>CAFh03: Frammentazione della superficie degli Habitat di interesse comunitario 6420 e 9340 in seguito a pascolo estensivo non regolamentato.</p> <p>CAFh04: Fenomeni di riduzione della complessità floristica degli Habitat 6310 e 9340 in seguito a potenziali incendi.</p> <p>CAFh05: Fenomeni di riduzione della complessità floristica dell'Habitat 9340 in seguito a taglio e sfoltimento non regolamentato dello strato arboreo.</p> |
| <b>specie</b>  | <p>CAFs01: Allontanamento dal sito delle specie <i>Burhinus oedicnemus</i>, <i>Melanocorypha calandra</i>, <i>Nycticorax nycticorax</i> e <i>Tetrax tetrax</i> in seguito a potenziali modifiche delle destinazioni d'uso dei suoli contenenti siti di riproduzione reali o potenziali.</p> <p>CAFs02: Diminuzione della specie <i>Tetrax tetrax</i> nel sito dovuta alla modernizzazione delle pratiche agricole.</p>   |

## 5.4 Caratterizzazione socio-economica

### 5.4.1 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Non sono prevedibili fattori di pressione a carico degli habitat e delle specie.

## 5.5 Caratterizzazione urbanistica e programmatica

### 5.5.1 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

| Fattori di pressione                   |            | Specie                          | Stato di conservazione | Effetti di impatto |   | Codice impatto |
|--|------------|---------------------------------|------------------------|--------------------|---|----------------|
| in atto                                | potenziali |                                 |                        | puntuali           | diffusi                                 |                |
| Linee elettriche e telefoniche sospese |            | A094 - <i>Pandion haliaetus</i> | C                      |                    | Disturbo fisico nelle rotte migratorie  | CUPs01         |
| Strade, autostrade                     |            | A128 - <i>Tetrax tetrax</i>     | B                      |                    | Frammentazione dell'areale della specie | CUPs02         |

#### Sintesi della valutazione degli effetti di impatto

|               |  |
|---------------|--|
| <b>specie</b> | <p>CUPs01: Fenomeni di disturbo fisico nelle rotte migratorie per la specie <i>Pandion haliaetus</i> dovuti alla presenza di linee elettriche e telefoniche.</p> <p>CUPs02: Frammentazione dell'areale della specie <i>Tetrax tetrax</i> agenerata dalla presenza di strade che interrompono la continuità territoriale di habitat idonei alla specie.</p> |
|---------------|--|

## 5.6 Caratterizzazione paesaggistica

### 5.6.1 Sintesi dei fattori di pressione e degli impatti

Non sono prevedibili fattori di pressione a carico degli habitat e delle specie.

## 6 Analisi di coerenza esterna

### 6.1 Piani e Programmi di riferimento

Piano di Gestione della ZPS" Piana di Ozieri, Mores, Ardara, Tula e Oschiri" deve essere analizzato in relazione al contesto programmatico e della pianificazione sovraordinata vigente. Si tratta, in pratica, di valutare se le linee di sviluppo delineate dai Piani di Gestione sono coerenti con gli obiettivi, indirizzi e prescrizioni definiti da altri Piani e/o Programmi vigenti.

A tal fine occorre esaminare i Piani e/o Programmi, sia sovraordinati che di pari livello, rispetto ai quali è necessario svolgere l'analisi di coerenza esterna dello stesso Piano di Gestione, approfondendo e specificando eventuali relazioni ed interferenze.

In particolare, i Piani considerati significativi per il Piano di Gestione sono i seguenti:

| PIANO O PROGRAMMA   | RIFERIMENTO NORMATIVO  | STATO DI AVANZAMENTO   |
|---|--|--|
| Piano Paesaggistico Regionale (PPR)   | L.R. n. 8 del 25.11.2004   | Approvato con D.G.R. n. 36/7 del 5.9.2006                              |
| Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)  | Legge 183/89, art. 17, comma 6, ter - D.L. 180/98  | D.G.R. n. 17/14 del 26.4.2006  |
| Piano di Tutela delle Acque (PTA)   | D.Lgs. 152/99, art. 44, L.R. 14/2000, art. 2   | Approvato con D.G.R. n. 14/16 del 4.4.2006                             |
| Piano di Gestione del Distretto Idrografico Regionale e suoi aggiornamenti                      | Direttiva quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE) – Legge n. 13 del 27/02/2009                                     | Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 25/02/2010   |
| Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR)   | D.Lgs. 227/2001  | Approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 53/9 del 27.12.2007   |
| Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)  | D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 e art. 112 delle NTA del PPR – art. 18, comma 1 della L.R. del 29 maggio 2007, n. 2) | Adottato con D.G.R. n. 34/13 del 2.8.2006                              |
| Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti   | D.Lgs. 152/2006, art. 199  | Approvato con Del.G.R. n. 3/8 del 16.1.2008                            |
| Piano Urbanistico e Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sassari (PUP/PTCP)         | L.R. 22/12/1989, n. 45   | Approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 18 del 04.05.2006. |
| Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016 | legge n. 353 del 21 novembre 2000  | Approvato con DGR 18/17 del 20/05/2014                                 |
| Piano Faunistico venatorio Provinciale  | Legge Regionale del 29 luglio 1998, n. 23  |  |
| Strumenti urbanistici Comunale  | L.R. n. 45/1989, art. 1, comma 1   | Strumenti urbanistici comunali   |

## **7 Analisi di coerenza interna**

### **7.1 Valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi**

Al fine di valutare l'efficacia delle azioni per il perseguimento degli obiettivi, è stato rappresentato uno schema riepilogativo in cui sono indicati gli obiettivi specifici del Piano e le azioni corrispondenti per il raggiungimento degli stessi.

| Codici impatto  | Obiettivi specifici   | Azione  | Habitat interessato dall'azione  | Specie interessata dall'azione              | Comuni interessati                |
|---|---|---|--|---|-----------------------------------|
| CAFh03:<br>Frammentazione della superficie dell'habitat | Obiettivo specifico 1 –<br>Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) dell'habitat 6220* | IA03 - Gestione del carico pascolativo  | 6220* - Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea  |   | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CAFh01:<br>Frammentazione della superficie dell'habitat | Obiettivo specifico 2 –<br>Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) dell'habitat 6310  | IN01 - Incentivazione per il favorimento della componente arborea   | 6310 - Dehesas con Quercus spp. sempreverde  |   | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CAFh04: Ridotta complessità floristica                  |   | IA04- Servizio di Sorveglianza e controllo  | 6310 - Dehesas con Quercus spp. sempreverde  |   | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|   |   | Altri interventi realizzabili utili alla ulteriore qualificazione dei sistemi ambientali  | PD03 - Azioni di sensibilizzazione contro il rischio di incendio                     | 6310 - Dehesas con Quercus spp. sempreverde |                                   |
| CAFh02:<br>Frammentazione della superficie dell'habitat | Obiettivo specifico 3 –<br>Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) dell'habitat 6420  | IA03 - Gestione del carico pascolativo  | 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion |   | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CAFh02: Ridotta complessità floristica                  | Obiettivo specifico 4 –<br>Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) dell'habitat 9340  | IA03 - Gestione del carico pascolativo  | 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia                                |   | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CAFh05: Ridotta complessità floristica                  |   | RE03 - Prescrizioni per la redazione di Piani e Progetti forestali, a tutela dell'habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia | 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia                                |   | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CAFh04:<br>Frammentazione della superficie dell'habitat |   | IA04 - Servizio di Sorveglianza e controllo   | 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia                                |   | Tutti i comuni ricadenti nel sito |



| Codici impatto                                  | Obiettivi specifici   | Azione   | Habitat interessato dall'azione | Specie interessata dall'azione       | Comuni interessati                |
|---|---|--|---------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------|
|   | <i>Altri interventi realizzabili utili alla ulteriore qualificazione dei sistemi ambientali</i>                       | PD03 - Azioni di sensibilizzazione contro il rischio di incendio   |                                 |                                      | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CBs02:<br>Allontanamento della specie dal sito  | Obiettivo specifico 5 – Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) della specie <i>Burhinus oedicnemus</i> | IA02 - Attuazione di Interventi di controllo del randagismo canino e felino  |                                 | A133 - <i>Burhinus oedicnemus</i>    | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CBs04:<br>Diminuazione della specie nel sito    |   | IA05 - Intervento di gestione del cinghiale  |                                 | A133 - <i>Burhinus oedicnemus</i>    | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CAFs01:<br>Allontanamento della specie dal sito |   | RE01 - Regolamentazione degli usi e delle attività nel sito (Divieto di introduzione di mezzi meccanici e di aratura in prossimità di aree umide; Divieto di manipolazione dei suoli interessati da aree umide se non nei periodi di completa aridità del substrato) |                                 | A133 - <i>Burhinus oedicnemus</i>    | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|   | <i>Altri interventi realizzabili utili alla ulteriore qualificazione dei sistemi ambientali</i>                       | IN02 - Incentivazione per l'utilizzo di tecniche di agricoltura conservativa e di metodiche che riducono al minimo le azioni di aratura  |                                 | A133 - <i>Burhinus oedicnemus</i>    | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|   | <i>Azioni di monitoraggio</i>   | MR02 - Monitoraggio delle specie avifaunistiche stanziali e migratorie di interesse conservazionistico   |                                 | A133 - <i>Burhinus oedicnemus</i>    | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CAFs01:<br>Allontanamento della specie dal sito | Obiettivo specifico6– Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) della specie <i>Melanocorypha</i>         | RE01 - Regolamentazione degli usi e delle attività nel sito (Divieto di introduzione di mezzi meccanici e di   |                                 | A242 - <i>Melanocorypha calandra</i> | Tutti i comuni ricadenti nel sito |

| Codici impatto                                  | Obiettivi specifici  | Azione   | Habitat interessato dall'azione | Specie interessata dall'azione       | Comuni interessati                |
|---|--|--|---------------------------------|--------------------------------------|-----------------------------------|
|   | <i>calandra</i>  | aratura in prossimità di aree umide; Divieto di manipolazione dei suoli interessati da aree umide se non nei periodi di completa aridità del substrato)  |                                 |                                      |                                   |
|   | <i>Altri interventi realizzabili utili alla ulteriore qualificazione dei sistemi ambientali</i>                          | IN02 - Incentivazione per l'utilizzo di tecniche di agricoltura conservativa e di metodiche che riducono al minimo le azioni di aratura  |                                 | A242 - <i>Melanocorypha calandra</i> | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|   | <i>Azioni di monitoraggio</i>  | MR02 - Monitoraggio delle specie avifaunistiche stanziali e migratorie di interesse conservazionistico   |                                 | A242 - <i>Melanocorypha calandra</i> | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CAFs01:<br>Allontanamento della specie dal sito | Obiettivo specifico7–<br>Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) della specie <i>Nycticorax nycticorax</i> | RE01 - Regolamentazione degli usi e delle attività nel sito (Divieto di introduzione di mezzi meccanici e di aratura in prossimità di aree umide; Divieto di manipolazione dei suoli interessati da aree umide se non nei periodi di completa aridità del substrato) |                                 | A023 - <i>Nycticorax nycticorax</i>  | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|   | <i>Altri interventi realizzabili utili alla ulteriore qualificazione dei sistemi ambientali</i>                          | IN02 - Incentivazione per l'utilizzo di tecniche di agricoltura conservativa e di metodiche che riducono al minimo le azioni di aratura  |                                 | A023 - <i>Nycticorax nycticorax</i>  | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|   | <i>Azioni di monitoraggio</i>  | MR02 - Monitoraggio delle specie avifaunistiche stanziali e migratorie di interesse conservazionistico   |                                 | A023 - <i>Nycticorax nycticorax</i>  | Tutti i comuni ricadenti nel sito |

| Codici impatto   | Obiettivi specifici   | Azione   | Habitat interessato dall'azione | Specie interessata dall'azione    | Comuni interessati                |
|--|---|--|---------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| CBs04: Diminuzione della specie nel sito   | Obiettivo specifico 8–<br>Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) della specie <i>Tetrax tetrax</i> | IA05 - Intervento di gestione del cinghiale  |                                 | A 128 - <i>Tetrax tetrax</i>      | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CUPs02: Frammentazione dell'areale della specie  |   | RE02 - Indicazioni per la Valutazione di Incidenza   |                                 | A 128 - <i>Tetrax tetrax</i>      | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CBs02: Allontanamento della specie dal sito  |   | IA02 - Attuazione di Interventi di controllo del randagismo canino e felino  |                                 | A 128 - <i>Tetrax tetrax</i>      | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CAFs01: Allontanamento della specie dal sito;<br>CAFs02: Diminuzione della specie nel sito |   | RE01 - Regolamentazione degli usi e delle attività nel sito (Divieto di introduzione di mezzi meccanici e di aratura in prossimità di aree umide; Divieto di manipolazione dei suoli interessati da aree umide se non nei periodi di completa aridità del substrato) |                                 | A 128 - <i>Tetrax tetrax</i>      | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|  | IA03 - Gestione del carico pascolativo  |  | A 128 - <i>Tetrax tetrax</i>    | Tutti i comuni ricadenti nel sito |                                   |
|  | Altri interventi realizzabili utili alla ulteriore qualificazione dei sistemi ambientali                          | IN02 - Incentivazione per l'utilizzo di tecniche di agricoltura conservativa e di metodiche che riducono al minimo le azioni di aratura  |                                 | A 128 - <i>Tetrax tetrax</i>      | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|  |   | IN03 - Incentivi agro ambientali a favore degli agricoltori finalizzati alla predisposizione di progetti di gestione finanziabili a favore della gallina prataiola   |                                 | A 128 - <i>Tetrax tetrax</i>      | Tutti i comuni ricadenti nel sito |

| Codici impatto                                 | Obiettivi specifici  | Azione  | Habitat interessato dall'azione  | Specie interessata dall'azione  | Comuni interessati                |
|--|--|---|--|---------------------------------|-----------------------------------|
|  | Azioni di monitoraggio   | MR01 - Monitoraggio della popolazione nidificante e svernante di <i>Tetrax tetrax</i> (gallina prataiola)     |  | A128 - <i>Tetrax tetrax</i>     | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CSEs01: Allontanamento della specie dal sito   | Obiettivo specifico 9 – Miglioramento dello stato di conservazione (da C a B) della specie <i>Pandion haliaetus</i>  | RE01 - Regolamentazione degli usi e delle attività nel sito   |  | A094 - <i>Pandion haliaetus</i> | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
| CUPs01: Disturbo fisico nelle rotte migratorie |  | IA01 - Realizzazione di interventi di messa in sicurezza delle linee elettriche aeree a media e alta tensione |  | A094 - <i>Pandion haliaetus</i> | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|  |  | Azioni di monitoraggio  | MR02 - Monitoraggio delle specie avifaunistiche stanziali e migratorie di interesse conservazionistico |                                 | A094 - <i>Pandion haliaetus</i>   |
| CBs04: Diminuzione della specie nel sito       | Obiettivo specifico 10 – Miglioramento dello stato di conservazione (da B a A) della specie <i>Alectoris Barbara</i> | IA05 - Intervento di gestione del cinghiale   |  | A111 – <i>Alectoris barbara</i> | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|  | Azioni di monitoraggio   | MR02 - Monitoraggio delle specie avifaunistiche stanziali e migratorie di interesse conservazionistico        |  | A111 – <i>Alectoris barbara</i> | Tutti i comuni ricadenti nel sito |

| Ulteriori obiettivi di valorizzazione                                      | Risultati attesi  | Azione   | Comuni interessati                |
|--|---|--|-----------------------------------|
| Valorizzazione delle opportunità di fruizione del sito e delle sue risorse | Realizzazione sito web                                  | PD01 - Sito Web informativo  | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|  | Realizzazioe materiale informativo e pannelli didattici | PD02 - Realizzazione di materiale informativo e pannelli didattici | Tutti i comuni ricadenti nel sito |

| Ulteriori obiettivi di valorizzazione | Risultati attesi                      | Azione                                       | Comuni interessati                |
|---------------------------------------|---------------------------------------|--|-----------------------------------|
|                                       | Integrazione della rete sentieristica | IB01 - Integrazione della rete sentieristica | Tutti i comuni ricadenti nel sito |
|                                       | Valorizzazione dei siti archeologici  | IB02 - Valorizzazione dei siti archeologici  | Tutti i comuni ricadenti nel sito |

## 8 Analisi di coerenza del Piano di Gestione con i criteri di sostenibilità ambientale

### 8.1 Premessa

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi ultimi anni, sono emersi una serie di criteri a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità, che raccolgono i parametri su cui effettuare la VAS. L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve necessariamente tenere conto di quattro dimensioni:

- sostenibilità ambientale, intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; garantendo l'integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- sostenibilità economica, intesa come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.
- La definizione del set di obiettivi locali di sostenibilità deve dunque necessariamente cercare di rispettare i seguenti principi:
- il grado di utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore alla loro capacità di rigenerazione;
- l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di autodepurazione dell'ambiente stesso;
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

Nel rispetto di questi principi, per l'integrazione degli aspetti ambientali nel processo di redazione del Piano Regolatore Portuale, si farà riferimento ai dieci criteri di sostenibilità proposti dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998) e riportati nella tabella seguente:

| ELENCO DEI 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ INDICATI NEL MANUALE UE |  |
|--|--|
| 1  | Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili                                      |
| 2  | Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione                               |
| 3  | Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti |
| 4  | Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi        |
| 5  | Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche                                       |
| 6  | Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali                                      |
| 7  | Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale  |
| 8  | Protezione dell'atmosfera  |
| 9  | Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo             |

| ELENCO DEI 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ INDICATI NEL MANUALE UE |  |
|--|--|
|  | ambientale   |
| 10   | Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile |

## 8.2 Gli obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile volti a diminuire, nell'attuazione delle politiche di settore, la pressione sull'ambiente e ad incidere direttamente sulla qualità ambientale, formulati a partire dai 10 criteri di sostenibilità ambientale indicati nel Manuale UE, sono stati calibrati in relazione alle specificità e alle esigenze dell'ambito di competenza del Piano di Gestione.

Nello specifico sono stati definiti i seguenti obiettivi di sviluppo sostenibile:

- Conservazione e ripristino del patrimonio naturale, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica;
- Innalzamento della consapevolezza della popolazione e dei fruitori dei valori e delle esigenze di tutela propri del progetto comunitario Natura 2000;
- Perseguire le condizioni di miglioramento per l'adattamento ai cambiamenti climatici per gli habitat e le specie sensibili del sito;
- Perseguire gli obiettivi di sviluppo socio-economico correlati alla presenza del sito di interesse comunitario e delle risorse del territorio secondo una prospettiva di sostenibilità ambientale.

## **9 Valutazione dei potenziali effetti d'impatto delle azioni di Piano**

Il seguente capitolo è finalizzato alla valutazione dei potenziali impatti prevedibili a seguito dell'attuazione degli indirizzi del Piano di Gestione e all'indicazione dei criteri e attenzioni da assumersi in sede progettuale e realizzativa finalizzati a garantire i requisiti di compatibilità ambientale degli stessi.

Nello specifico, sono stati valutati esclusivamente gli indirizzi di intervento tesi alla valorizzazione del sito e delle sue risorse

La sezione valutativa non considera le azioni espressamente e univocamente orientate a sostenere le esigenze ecologiche di habitat e specie di interesse comunitario e per il recupero delle condizioni di degrado degli stessi.



| STRATEGIA GESTIONALE  | INDIRIZZI DI INTERVENTO PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE | RECETTORI POTENZIALMENTE INTERESSATI | POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN VIA PRELIMINARE   | CRITERI E ATTENZIONI DA ASSUMERSI IN SEDE PROGETTUALE E REALIZZATIVA FINALIZZATI A GARANTIRE I REQUISITI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INDIRIZZI DI INTERVENTO PREVISTI   |
|---|---|--------------------------------------|---|---|
| Strategie per la valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse | Integrazione della rete sentieristica                             | componente suolo                     | sottrazione della risorsa, attivazione di processi di degrado della risorsa                             | Ad eccezione della occupazione di suolo, gli impatti dovuti all'attività di cantiere risultano tali da interferire in maniera temporanea sulla presenza di specie di interesse comunitario e, nel complesso, in misura poco significativa.<br><br>I tracciati della rete sentieristica dovranno essere definiti in modo da ricalcare piste già presenti nel sito.<br><br>In questo senso, si dovrà necessariamente prevedere una riorganizzazione della rete dei sentieri, anche attraverso la definizione di restrizioni temporali e/o permanenti alla fruizione in ambiti particolarmente vulnerabili, ovvero la dismissione di eventuali |
|   |   | componente rumore                    | disturbo  |   |
|   |   | componente atmosfera                 | diffusione di polveri (fase di cantiere)  |   |
|   |   | componente biotica                   | degrado/frammentazione dell'habitat, disturbo a carico della fauna (in fase di cantiere e di esercizio) |   |

| STRATEGIA GESTIONALE | INDIRIZZI DI INTERVENTO PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE        | RECETTORI POTENZIALMENTE INTERESSATI | POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN VIA PRELIMINARE                           | CRITERI E ATTENZIONI DA ASSUMERSI IN SEDE PROGETTUALE E REALIZZATIVA FINALIZZATI A GARANTIRE I REQUISITI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INDIRIZZI DI INTERVENTO PREVISTI  |
|----------------------|--|--------------------------------------|---|--|
|                      |  | componente paesaggio                 | perdita dei connotati paesaggistici originali                               | tratti ridondanti della rete.<br>Il ripristino dei sentieri/Scalas/piste dovrà prevedere l'utilizzo di materiali naturali, coerenti con le caratteristiche del luogo.  |
|                      | Interventi di riqualificazione e valorizzazione delle aree archeologiche | componente suolo                     | sottrazione della risorsa, attivazione di processi di degrado della risorsa | Gli effetti d'impatto legati alla realizzazione degli interventi riqualificazione e valorizzazione delle aree archeologiche, sono essenzialmente ascrivibili alla fase di cantiere. Nello specifico, l'occupazione fisica di superfici nella suddetta fase, non dovrà interessare habitat e specie di interesse comunitario.<br><br>Le operazioni di pulizia e sistemazione dei siti, dovranno essere quelle sufficienti in funzione degli obiettivi minimi di conservazione e messa in luce |
|                      |  | componente biotica                   | disturbo a carico della fauna (in fase di cantiere e di esercizio)          |  |
|                      |  | componente paesaggio                 | perdita dei connotati paesaggistici tradizionali                            |  |

| STRATEGIA GESTIONALE | INDIRIZZI DI INTERVENTO PER L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI GESTIONE | RECETTORI POTENZIALMENTE INTERESSATI | POTENZIALI IMPATTI PREVEDIBILI IN VIA PRELIMINARE | CRITERI E ATTENZIONI DA ASSUMERSI IN SEDE PROGETTUALE E REALIZZATIVA FINALIZZATI A GARANTIRE I REQUISITI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INDIRIZZI DI INTERVENTO PREVISTI   |
|----------------------|---|--------------------------------------|---|---|
|                      |   |                                      |   | <p>degli stessi.</p> <p>Le opere di trasformazione dello stato dei luoghi che riguardino le aree esterne alla stretta superficie di occupazione dei beni, anche se marginali ad esso, non potranno coinvolgere habitat e specie di interesse comunitario.</p> |

## 10 Sistema di Monitoraggio

L'art. 10 comma 1 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei Piani e dei Programmi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive ritenute opportune. Il secondo comma precisa che possono essere impiegati a tal fine i meccanismi di controllo esistenti, onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

L'attività di monitoraggio di un Piano può quindi essere genericamente definita come quell'insieme di procedure e di attività finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di attuazione del Piano, sul grado di raggiungimento dei risultati attesi e degli effetti previsti. Il monitoraggio dunque serve per verificare in itinere il processo di pianificazione e di realizzazione dei singoli interventi attivati e costituisce la base informativa indispensabile per individuare le eventuali criticità dell'attuazione degli interventi e per definire le azioni utili alla risoluzione delle stesse, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi del Piano. Qualora, a seguito dell'attuazione del Piano, il monitoraggio dovesse mettere in evidenza effetti negativi sull'ambiente, sarà quindi necessario operare un'adeguata rimodulazione delle azioni di Piano.

### 10.1 Scopo dell'attività di monitoraggio

All'interno del processo di VAS, l'attività di monitoraggio degli effetti ambientali significativi delle azioni di Piano ha lo scopo di:

- osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento, anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione degli interventi;
- individuare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano;
- verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale;
- verificare la rispondenza del Piano di Gestione agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati nel Rapporto Ambientale;
- consentire di definire ed adottare le opportune misure correttive che si rendono eventualmente necessarie in caso di effetti ambientali negativi significativi.

Il monitoraggio rappresenta, quindi, un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase pro-attiva dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti del Piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti, con azioni specifiche correttive.

In tal senso, il monitoraggio rappresenta una attività più complessa e articolata della mera raccolta e aggiornamento di informazioni, ma è una attività di supporto alle decisioni, anche collegata ad analisi valutative. Come indicato nel Quadro Strategico Nazionale (Q.S.N.) 2007-2013 (paragrafo VI. 2.3), il monitoraggio previsto dalla procedura VAS costituisce "una opportunità e una base di partenza per la considerazione nelle valutazioni degli aspetti di impatto ambientale".

## 10.2 Rapporti di monitoraggio

Il Comune di Tula divulgherà i risultati delle attività di monitoraggio attraverso la redazione di un rapporto annuale che sarà pubblicato sul proprio sito internet e inviato alla Autorità competente per il procedimento di VAS.

Il rapporto di monitoraggio dovrà contenere informazioni inerenti le modalità di popolazione degli indicatori, la fonte dei dati, la periodicità ed il soggetto responsabile dell'aggiornamento.

## 10.3 Indicatori

Ai sensi dell'art. 18 del Decreto Legislativo 152 del 2006, il monitoraggio deve assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

La valutazione generale dello stato delle componenti ambientali, in termini di valenze e criticità, e degli aspetti rilevanti a cui il Piano dovrà dare risposta, ha consentito una prima individuazione degli indicatori di monitoraggio.

Nello specifico, in questa fase, sono stati definiti in via preliminare gli **indicatori di contesto**, strettamente collegati agli **obiettivi di sostenibilità contestualizzati** per il sito in esame. Tale elenco di indicatori sarà integrato nella successiva fase di stesura del Rapporto Ambientale, in cui verranno definiti anche gli indicatori di monitoraggio del Piano.

| Componente                  | Obiettivi di sviluppo sostenibile contestualizzato   | Indicatori   |
|-----------------------------|--|--|
| Flora, fauna e biodiversità | Conservazione e ripristino del patrimonio naturale, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica                                 | Variazione superficie degli habitat di interesse comunitario   |
|                             |  | Variazione della superficie degli habitat interessata dalla presenza di specie alloctone                         |
|                             |  | Variazione dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario                                   |
|                             |  | Variazione del numero di individui delle specie faunistiche di interesse comunitario                             |
|                             |  | Variazione del numero di individui delle specie floristiche di interesse comunitario                             |
|                             |  | Variazione dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario                                    |
| Componente demografica      | Innalzamento della consapevolezza della popolazione e dei fruitori dei valori e delle esigenze di tutela propri del progetto comunitario Natura 2000 | Numero di incontri informativi sui valori e delle esigenze di tutela propri del progetto comunitario Natura 2000 |
|                             |  | Redazione e attivazione dei canali di comunicazione  |
|                             |  | Numero di accessi sito web   |

| <b>Componente</b>            | <b>Obiettivi di sviluppo sostenibile contestualizzato</b>   | <b>Indicatori</b>   |
|------------------------------|---|---|
| Aria e cambiamenti climatici | Perseguire le condizioni di miglioramento per l'adattamento ai cambiamenti climatici per gli habitat e le specie sensibili del sito   | Coerenza degli interventi con le azioni previste dalla Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici (SNAC) |
| Sistema economico produttivo | Perseguire gli obiettivi di sviluppo socio-economico correlati alla presenza del sito di interesse comunitario e delle risorse del territorio secondo una prospettiva di sostenibilità ambientale | Numero di imprese operanti all'interno del sito orientate in senso ambientale ed ecosostenibile                           |